



Psicologi e Psicologia in Sicilia

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia

EDITORIALE

La riforma degli Ordini e la ricerca di nuove modalità di intervento

FULVIO GIARDINA - Presidente Ordine Regionale

Care colleghe e cari colleghi, la nostra professione vive un periodo di grandi cambiamenti. La riforma universitaria è già nella fase sperimentale: tra non molto in tutte le Università italiane saranno attivati i corsi di laurea triennali in scienze e tecniche psicologiche e quelli biennali specialistici. Gli Ordini professionali dovranno adeguarsi a queste nuove figure, istituendo al loro interno delle sezioni speciali aperte ai triennialisti. Ancora non sappiamo come ci chiameremo: se "senior" rispetto al triennialista "iunior", così come ha indicato il Presidente del Consiglio Giuliano Amato, e come invece sta contrastando il nostro Consiglio Nazionale tramite un ricorso al Consiglio di Stato.

Non si tratta di un mera dissertazione semantica sui termini, ma di una difesa del titolo di psicologo:

"iunior" si intenderebbe colui che ha una formazione parziale rispetto al "senior", ma nella comune accezione italiana per ancora molti anni la qualifica professionale resterà correlata al titolo corrispondente.

In altre parole, lo psicologo - iunior o senior - nel vissuto collettivo è percepito come un professionista con una propria autonomia decisionale e con una piena competenza diagnostica, che invece non sono previsti per il laureato triennialista in scienze e tecniche psicologiche.

Se è vero che è necessario condividere nel contesto comunitario una unica progettualità formativa, è altrettanto vero che ciò non può contrastare con la garanzia del prodotto offerto e con la tutela del consumatore.

Anche nella fruizione di attività intellettuali, le erogazioni delle prestazioni professionali devono essere quanto più trasparenti, niente affatto equivocabili, ben distinte da altre omologhe.

E, considerato che le linee di confine tra la nostra professione ed altre non sono ben marcate, si comprende bene come non sia affatto il caso di renderle ancora più confusive e fumose con una riedizione equivoca del titolo.

Ma, cari colleghi, sarebbe banale limitare la nostra attenzione e le nostre difese esclusivamente alla denominazione del titolo di psicologo, che invece va difeso innanzi tutto con le *competenze*.

Molti nostri giovani iscritti manifestano non tanto delle comprensibili lacune formative, quanto - e ben più grave - una assenza di progettualità libero-professionale, che li spinge verso una ricerca spasmodica, a qualunque costo, del "posto-fisso".

E' questo, secondo chi vi scrive, il vero, grosso problema che affligge la nostra professione: *l'assenza di una cultura della imprenditorialità professionale*.

Probabilmente sarà anche opportuno rivedere le modalità di accesso ai tirocini, che in atto vengono espletati nella quasi totalità all'interno di strutture sanitarie, pubbliche e private, determinando indirettamente un modello ed una aspettativa di parità.

SOMMARIO

2 - IN PRIMO PIANO

- Cambia la formazione universitaria: Ulteriore caos o occasione di rinnovamento?

5 - LA PROFESSIONE

- Lo sviluppo della professione di psicologo in Sicilia: la politica dell'Ordine regionale nell'ambito della Psicologia dell'educazione e della formazione
- Psicologia e scuola rapporto da pensare e ri-pensare
- Storia di un servizio di psicologia ospedaliera
- La professione di psicologo e l'emergenza sismica

18 - INIZIATIVE PATROCINATE

- Seminario con Daniel Stern
- Convegno sull'adolescenza

22 - RECENSIONI

24 - AGGIORNAMENTO ALBO



Cambia la formazione universitaria: ulteriore caos o occasione di rinnovamento?

SANTO DI NUOVO - Ordinario di Psicologia, Università di Catania*

Nella formazione universitaria i recenti decreti sull'autonomia e sulle classi di laurea prospettano una vera e propria 'rivoluzione'. Alcuni elementi concorrenti spingono ad un cambiamento radicale degli ordinamenti: la necessità di adeguarsi ai criteri europei, lo sforzo di rinnovare strutture didattiche non più al passo coi tempi, il rapido mutamento delle condizioni del mercato del lavoro.

In sintesi, è previsto un triennio di studi che porterà ad una laurea di primo livello, già professionalizzante e che permetta di inserirsi nel mercato del lavoro; ed un biennio di secondo livello che conferirà la laurea specialistica. Ci saranno poi, dopo il secondo livello ma in certi casi anche dopo il primo, specializzazioni (almeno biennali) o master annuali che consentiranno un ulteriore approfondimento in certi settori.

Gli studi verranno strutturati a tutti i livelli in 'crediti formativi'; ogni credito corrisponde a 25 ore di attività dello studente, di cui una quota riservata a lezioni, seminari, esercitazioni e una consistente in attività di studio. Questo tempo riservato allo studio personale, o ad altre attività formative di tipo individuale, consisterà in genere nel 60-70 per cento dell'impegno orario complessivo, con possibilità di percentuali minori per singole attività formative ad elevato contenuto sperimentale o pratico.

Un anno di studio universitario, a tutti i livelli, consisterà in 60 crediti formativi.

Il sistema di crediti formativi, secondo gli standard europei, permetterà di passare da un livello all'altro, o anche da una classe all'altra di studi dello stesso livello, col riconoscimento dei crediti congruenti con il percorso che si intende fare. Il riconoscimento dei crediti è previsto ovviamente anche per chi si iscrive ad un corso di studio (laurea specialistica, master, ecc.) essendo già in possesso di altro titolo conseguito in precedenza.

Questi cambiamenti, che a molti sembrano troppo complessi e difficili da gestire in tempi brevi in un sistema già ingolfato come è quello universitario italiano, corrono certamente il rischio di creare confusione; ma questo è inevitabile quando ci si deve adeguare, in parte forzatamente, ad esigenze pressanti provenienti dall'esterno.

Certo, le strutture dell'università sono quelle che sono, e in gran parte lo resteranno: situazioni logistiche e organizzative che erano e sono inadeguate

lo saranno ancora di più dopo questi cambiamenti, che non prevedono – per ragioni 'ideologiche' più che tecniche - alcun numero programmato. Al solito, le risorse finanziarie e di personale, che poi sono quelle che consentono l'effettivo funzionamento delle strutture, non aumenteranno significativamente, e questa necessità di cambiare 'a costo zero' rende ancora più marcato il rischio di velleitarismo nascosto dietro ogni rivoluzionario formale.

Riferendoci in particolare al campo della psicologia, il panorama si presenta complesso e variegato.

Le lauree di primo livello in "Scienze e tecniche psicologiche", nelle varie articolazioni che possono cambiare da sede a sede, formano operatori che – secondo le indicazioni del Decreto Ministeriale – devono avere acquisito le conoscenze di base caratterizzanti i diversi settori delle discipline psicologiche; adeguate conoscenze su metodi e procedure di indagine scientifica;

competenze operative e applicative; esperienze e capacità di operare professionalmente nell'ambito dei servizi diretti alla persona, ai gruppi, alle organizzazioni e alle comunità. Devono avere acquisito inoltre adeguate competenze e strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione; nonché adeguate abilità nell'utilizzo, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali.

I laureati di primo livello della classe in Scienze e Tecniche Psicologiche – prosegue la tabella allegata al Decreto Ministeriale - svolgeranno attività professionali in diversi ambiti, quali quelli psicosociali, ergonomici, della valutazione psicometrica, della gestione delle risorse umane, della formazione e delle istituzioni educative, dell'assistenza e della promozione della salute, in strutture pubbliche e private, nelle imprese e nelle organizzazioni del terzo settore.

Ai fini indicati, i curricula dei corsi di laurea della classe:

- comprendono attività finalizzate all'acquisizione di fondamenti teorici e di adeguati elementi



operativi: della psicologia generale, sociale e dello sviluppo; delle metodologie di indagine; dei metodi statistici e delle procedure informatiche per l'elaborazione dei dati; dei meccanismi psicofisiologici alla base del comportamento; delle dinamiche delle relazioni umane;

- prevedono corsi finalizzati a un adeguato inquadramento delle discipline psicologiche e cognitive nel contesto delle scienze naturali e di quelle umane;

- prevedono, tra le attività formative nei diversi settori disciplinari, non meno di 20 crediti (500 ore nei tre anni) per seminari, attività di laboratorio, esperienze applicative, in situazioni reali o simulate, finalizzate all'acquisizione di competenze nelle metodiche sperimentali e nell'utilizzo di strumenti di indagine in ambito personale e sociale;

- includono lo svolgimento di attività con valenza di tirocinio in misura non inferiore a 10 crediti (pari a 250 ore);

- prevedono, in relazione a obiettivi specifici, attività extra-universitarie e soggiorni di studio presso altre università italiane ed estere, anche nel quadro di accordi internazionali.

Per quanto riguarda i *corsi di laurea specialistica* in Psicologia, i laureati specialisti devono acquisire un'avanzata preparazione in più ambiti teorici, progettuali e operativi della psicologia, e devono possedere capacità:

- capacità di assumere la responsabilità negli interventi centrati sulla persona per la prevenzione, la diagnosi, il sostegno psicologico, la riabilitazione, tenendo conto della dimensione di genere;

- di progettare ambienti relazionali e di gestire interazioni congruenti con le esigenze delle persone, dei gruppi, delle organizzazioni e delle comunità;

- di valutare la qualità e l'efficacia degli interventi;

- di condurre interventi sul campo in piena autonomia professionale.

Devono acquisire inoltre i principali strumenti informatici e della comunicazione telematica negli ambiti specifici di competenza; nonché una conoscenza avanzata, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.

Sul piano professionale la tabella ministeriale prevede che "i laureati nei corsi di laurea specialistica in Psicologia potranno esercitare funzioni di elevata responsabilità nelle organizzazioni e nei servizi diretti alla persona, ai gruppi, alle comunità (scuola, sanità, pubblica amministrazione,

aziende). Potranno inoltre svolgere attività libero-professionale in campo clinico, nonché attività di consulenza presso enti pubblici e privati" (il riferimento al campo clinico, a prescindere dalla specializzazione ex art. 3 legge 56/'89, non mancherà di suscitare ambiguità e contenziosi!).

Ciascuna laurea specialistica attivata in una sede universitaria potrà fare riferimento, nei suoi obiettivi formativi caratterizzanti, a uno o più ambiti di intervento professionale tra quelli che la tabella allegata al Decreto elenca in dettaglio: psicologia generale e sperimentale; psicologia dinamica; psicologia cognitiva applicata; ergonomia cognitiva; psicobiologia, psicofisiologia e neuroscienze cognitive; psicologia dello sviluppo; psicologia dell'istruzione e della formazione; psicologia scolastica; psico-

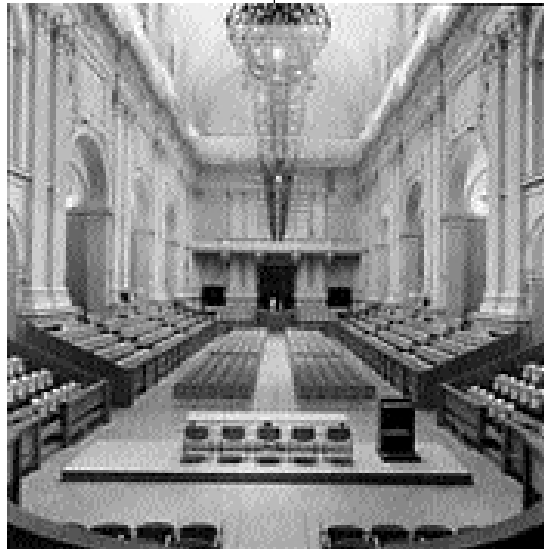
logia sociale; psicologia del lavoro e delle organizzazioni; psicologia economica; psicologia dei processi di acculturazione; psicologia della comunicazione; psicologia clinica; psicologia della salute.

Per formare adeguatamente a questa attività professionale, i curricula formativi prevedono attività volte all'acquisizione di conoscenze teoriche e metodologiche caratterizzanti i diversi settori della psicologia; allo sviluppo di competenze operative e applicative generali e specialistiche; allo sviluppo di conoscenze sulle problematiche connesse all'attività professionale in ambito psicologico e alla sua deontologia.

Per conseguire la laurea specialistica sono previsti - includendo i crediti già acquisiti nel triennio di base, che vengono integralmente convalidati - almeno 30 crediti per seminari, attività di laboratorio, esperienze applicative in situazioni reali o simulate; attività che abbiano valenza di tirocinio per almeno 20 crediti. Come si vede, ampio spazio è dato a quella 'pratica' che tanto si lamenta mancare negli attuali corsi di studio, e che va interconnessa alla indispensabile formazione teorico-metodologica.

Prevedibile - l'Ordine ha già dato indicazioni precise alla commissione ministeriale che lavora sull'argomento - che l'iscrizione all'Albo, differenziata a secondo del grado di laurea di cui si è in possesso, corrisponda ad una differente articolazione delle aree della professionalità psicologica, che saranno diverse tra il primo e il secondo livello.

Ma, se vogliamo che non si ripeta il gattopardo "tutto cambia perché niente cambi", alle modifiche formali devono corrispondere rinnovamenti





sostanziali nelle prospettive formative. Formazione che – come gli stessi testi psicologici suggeriscono – nelle *helping professions* deve essere mirata non solo ad un sapere aggiornato, e a un ‘saper fare’ al passo con i tempi, ma anche al ‘saper essere’: e questo implica una formazione esperienziale a gestire le situazioni complesse e difficili, formazione che l’università deve attrezzarsi per dare in misura e qualità diverse rispetto a quanto è avvenuto finora.

Esiste per questo, come si è visto, un monte ore molto ampio dedicato al tirocinio; che non vuol dire – come finora spesso è stato - solo ‘veder fare’ e quindi imparare dall’esperienza di altri più esperti, ma anche sperimentare se stessi nelle situazioni in cui si dovrà poi lavorare. Significa avere opportunità di riflettere sulle percezioni, sulle motivazioni, sulle emozioni che entrano in gioco quando si opera in settori così delicati, discutendone con i tutors designati dalla struttura in cui si fa il tirocinio, ma anche in una supervisione di gruppo interna all’Università, cui i tutors delle strutture devono partecipare a pieno titolo (come attualmente avviene nella nostra Facoltà per il Corso di Laurea di Scienze dell’Educazione).

In questo campo la partecipazione attiva dell’Ordine alla definizione dei percorsi di tirocinio, alla individuazione delle strutture e dei tutors, alla verifica dell’efficacia della formazione ‘sul campo’ appare indispensabile, e per quanto riguarda i corsi di laurea che prevediamo di attivare nella Sicilia centro-orientale essa è già stata programmata e concordata.

Quanto detto con riferimento ai nuovi percorsi formativi non vale solo per la preparazione delle giovani generazioni di psicologi, ma anche per l’aggiornamento e la riqualificazione dei già iscritti all’Albo. Cercheremo nell’Università di attivare opportunità di formazione anche in questo senso, attivando lauree specialistiche, master e specializzazioni nei settori strategici della professione psicologica e riconoscendo come crediti formativi i titoli già acquisiti e le esperienze già fatte e documentate.

Tra questi settori strategici andranno certamen-

te inclusi quelli più richiesti dall’attuale mercato della professione: psicologia scolastica, riabilitativa, del lavoro e delle organizzazioni, giuridica, di comunità. Settori in cui ad una nuova professionalità deve corrispondere una formazione specialistica ed aggiornata, al passo con gli standard europei e con le richieste del mondo del lavoro.

Se la revisione degli ordinamenti comporterà un ulteriore caos oppure una occasione di reale rinnovamento e miglioramento dei processi formativi è una scommessa ancora tutta da giocare. E, all’interno di questa, la scommessa sulla formazione delle nuove generazioni di psicologi è ancora più delicata. Accademia e Ordine devono giocarla insieme, come in molte regioni d’Italia – e la Sicilia è all’avanguardia in questo - si è già cominciato a fare. Solo la sinergia tra la realtà accademica e quella professionale può offrire garanzie di successo in questa lunga e difficile partita, in cui è in gioco il futuro stesso della nostra professione.

* Indirizzo e-mail per la corrispondenza: s.dinuovo@mail.fmag.unict.it

Il giorno 8 marzo nella sede dell’Ordine a Palermo si è tenuto un primo incontro tra il Consiglio dell’Ordine e i rappresentanti dell’Università, nelle persone dei professori Sarno, Di Maria, Di Vita, Profita, Ruvo dell’Università di Palermo; Di Nuovo, Licciardello, Castorina e Mendola dell’Università di Catania, in quanto rappresentanti delle sedi che prevedono di attivare corsi di laurea di primo e secondo livello (per la Sicilia centro-orientale è stata proposta anche la sede di Enna, che ha strutture logistiche e finanziarie adeguate all’avvio di corsi nuovi di laurea).

Al termine dell’incontro è stata programmata una commissione paritetica di lavoro Università-Ordine che sarà composta dai professori Sarno e Di Vita (Palermo), Di Nuovo e Castorina (Catania), Larcán (Messina) e per l’Ordine i consiglieri Ciavarella, Cuffaro, Lipani, Notarbartolo, Sperandeo.

La commissione ha il compito di coordinare la programmazione e la verifica dei corsi di laurea in psicologia attivati e da attivare nella regione, e dei relativi tirocini.

Lo sviluppo della professione di psicologo in Sicilia: la politica dell'Ordine regionale nell'ambito della psicologia dell'educazione e della formazione

Lavorare per progetti in un assetto di Servizio

ANTONIO SPERANDEO - Vice Presidente Ordine Regionale

Analizzare la domanda del cliente-scuola

Ho voluto dare un sottotitolo al mio intervento, che sintetizzasse nel migliore dei modi il senso del mio pensiero, frutto di una elaborazione sviluppata all'interno dell'Ordine, ma anche di verifica personale delle esperienze di intervento psicologico in ambito scolastico.

Infatti l'esperienza ci sta dicendo che i buoni risultati, conseguiti anche attraverso lo svolgimento di ottimi progetti, durano appena l'arco di un anno, come una sorta di placebo o di "effetto pigmalione", probabilmente necessitate dalla presenza del progetto stesso, senza reali trasformazioni ed acquisizioni di nuove strategie didattiche da parte della scuola.

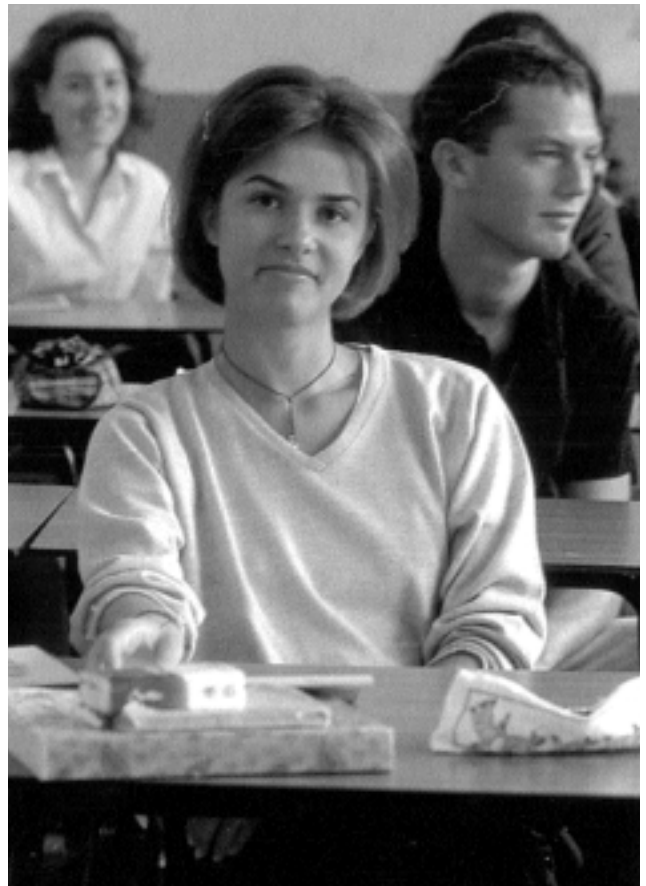
Proprio questa settimana l'Osservatorio Provinciale contro la dispersione scolastica di Palermo ha pubblicato i dati delle scuole medie cittadine e della provincia che, rispetto allo scorso anno e, in modo più marcato, a due anni fa, registrano un incremento di 7 punti della dispersione, con punte del 35%. Due anni fa, anno scolastico 1998-1999, 30 scuole medie "a rischio", vennero impegnate in un progetto molto articolato per contenuti e strumenti denominato "La scuola orienta la scuola", Sottoprogramma 14, misura 3, che registrò al termine dell'anno una riduzione considerevole del tasso di dispersione, ovviamente nelle scuole interessate dal progetto.

Personalmente ho lavorato, nell'ambito di questo progetto, in una scuola a rischio dove insistevano gli alunni provenienti sia da quartieri degradati della città che da una Istituzione socio-scolastica per ragazzi di famiglie multiproblematiche. Si è registrata in quell'anno, interessando solo le tre seconde classi più esposte, una riduzione della dispersione dal 25,4 al 18,2, con una flessione di oltre sette punti. A due anni di distanza, e senza che quegli alunni frequentino più la scuola, il tasso si è riportato attorno al 25%.

Cosa vuol dire questo?

Null'altro di diverso dal fatto che obiettivi progettuali chiari e predeterminati, la possibilità di potere contare su una consulenza, la necessità di verifica e un modesto incentivo, hanno mobilitato maggiormente gli insegnanti al perseguimento degli stessi, ingenerando anche un ottimismo operativo e valutativo.

Vuol dire però anche qualche altra cosa: che la scuola, impegnata (spesso di malavoglia ed a malincuore) in vasti processi di riforma (autonomia,



cicli, individualizzazione, funzioni obiettivo, verticalizzazione) non riesce ad interessare circa un quarto dei suoi utenti, mandando in tilt atteggiamenti, metodologie e strumenti, consolidati o innovativi che siano.

L'analisi psicologica di quanto sopra illustrato indicherebbe, con intollerabile saccenteria e semplificazione, una dinamica di "resistenza al cambiamento" e, sulla base dell'inefficacia dell'azione educativa e formativa, un "burn-out" professionale che investirebbe gli operatori della scuola.

Questa immagine è un falso stereotipo, un superficiale psicologismo, frutto di pregiudizio, privo di reale conoscenza.

I vissuti del mondo della scuola sono molto più complessi ed all'interno della stessa scuola esistono i fermenti e le energie necessarie, purché sollecitate ed aidate, per fare fronte alle esigenze di cambiamento. Occorre che gli psicologi ne rispettino i tempi e le modalità di elaborazione e si pongano in funzione di helper e polo di ascolto,

con l'atteggiamento del ricercatore che non possiede ricette miracolistiche ma rielabora ed adatta i propri strumenti sulla base delle nuove conoscenze che va acquisendo, anche accettando il punto di vista degli altri, almeno come base di partenza.

Non si può tuttavia disconoscere che gli insegnanti, affiancati da "esperti" si sentano maggiormente incoraggiati, confortati ed aiutati nel comprendere i loro ragazzi e nel predisporre assetti e strumenti didattici che ne suscitino maggiormente l'interesse e, soprattutto, consentano di realizzare quella "centratura sull'alunno", cioè sui suoi reali bisogni formativi, sulle sue motivazioni ed il suo personale stile cognitivo, che rappresenta la chiave di volta della riforma, ma anche il punto più controverso e di più difficile assunzione nella pratica didattica di tutti i giorni.

Non sono pochi i casi in cui i colleghi dei docenti hanno respinto il POF, Piano dell'Offerta Formativa, proprio perché metteva in crisi un assetto disciplinare e metodologico consolidato.

La scuola si trova davvero ad un passaggio epocale e non solo per le riforme e per l'inevitabile crisi organizzativa che la attraversa, ma anche per la disidentità dei suoi quadri, a causa della richiesta di competenze sempre più ampie, preminentemente di natura psicologica, che travalicano la didattica pura e semplice.

Ecco perché verso la psicologia e gli psicologi gli operatori della scuola manifestano un atteggiamento ambivalente di amore-odio, richiesta e rifiuto, se non sul piano pratico senz'altro su quello



dell'immaginario, con alterni vissuti di fascinazione e pazientizzazione e con le inevitabili diffidenze e chiusure, ma spesso con ampie aperture e disponibilità all'innovazione.

Allora ci sono due processi tra di loro contraddittori che vanno resi coerenti e complementari: da un lato il bisogno di un intervento psicologico qualificato, mirato a specifici obiettivi di efficacia, produttività del lavoro didattico e benessere di operatori ed utenti, dall'altro un ampio, quanto discontinuo e poco verificato intervento psicologico, che rischia di giocare, in questo modo, la propria credibilità. Prima di accettare un incarico occorre sapere se si è metodologicamente attrezzati per leggere la domanda ed il contesto

e stabilire obiettivi perseguibili, obiettivabili e verificabili, cioè comprensibili dall'utente attraverso i normali parametri della prassi scolastica: la "concretezza" rappresentata in primo luogo dall'interesse e dal profitto.

La politica dell'Ordine nazionale e siciliano

Da tutto questo è derivata l'esigenza di superare gli interventi estemporanei, i progetti "preconfezionati" e mai sottoposti a verifica di efficacia, compresa la stessa velleità di "insegnare agli insegnanti", senza verificarne la domanda e senza legarne i contenuti a reali processi di sviluppo della professione, ivi compreso il riconoscimento contrattuale e di carriera, e di impegnarsi alla realizzazione del Servizio di Psicologia Scolastica: "Servizio", che garantisse, con continuità e verificabilità, tutte le condizioni di autonomia istituzionale e contrattuale con gli utenti, grazie al convenzionamento, e che postulasse un intervento attuato per "progetti elaborati dalle istituzioni scolastiche, quindi "centrato sul cliente-scuola", con un forte coinvolgimento delle famiglie.

Il disegno di legge della senatrice Maria Grazia Daniele Galdi, che realizzava la sintesi di altri sei disegni di legge, di diversa cultura di base ed impostazione, costituiva uno strumento per l'avvio della sperimentazione triennale del Servizio di Psicologia Scolastica, affidando alle regioni il compito di legiferare autonomamente per la sua istituzione a regime.

L'Ordine siciliano ha lavorato fianco a fianco con l'Ordine nazionale, alcuni Ordini regionali tra cui la Liguria, l'Umbria e la Campania, e soprattutto ha sviluppato una consistente iniziativa culturale e politica, realizzando il Convegno regionale "Sistemi Formativi e Servizio di Psicologia Sco-



lastica, ma anche collaborando con la Commissione Speciale Infanzia del Senato, contattando ed impegnando le parti politiche, con un lavoro di rispettoso confronto culturale.

Tutti ricorderanno il confronto diretto tra l'On. Lumia ed il Sen. La Loggia ospitato dal nostro convegno, il nostro lavoro per smussare in quella sede riserve e perplessità e gli impegni assunti da questi autorevoli rappresentanti politici ed istituzionali.

Ritenevamo di avere determinato le condizioni per un onorevole e giusto compromesso proprio in ragione delle riserve che il centro destra aveva avanzato.

La prima riguardava la preoccupazione che si potesse trattare di un intervento richiesto dall'Ordine allo scopo di realizzare un mero recupero occupazionale.

Tale rilievo veniva mosso sia dal centro destra che da settori del centro sinistra, ivi compresi alcuni funzionari della Commissione.

Al di là della considerazione circa la grande rilevanza sociale che riveste, da sempre, l'intervento degli psicologi in ambito formativo e le non indifferenti risorse finanziarie in esso investite, testimoni di una domanda reale da parte dei sistemi formativi, è singolare che in un paese come il nostro, dove il problema dell'occupazione riveste i caratteri dell'emergenza, ivi compresa la disoccupazione delle professioni intellettuali, susciti meraviglia che un Ordine professionale si ponga nell'ottica dello sviluppo della propria professione, tra l'altro in un ambito di tale pertinenza e specificità, trattandosi di aiutare i processi evolutivi dei minori.

Ma proprio questo aspetto suscitava una seconda riserva, per così dire, di natura più "ideologica", da parte del centro destra, relativamente allo scopo del servizio di "contribuire a sostenere lo sviluppo della personalità dell'alunno".

In particolare la destra (vedi intervento della senatrice Scopelliti nel corso della seduta del 25 Ottobre 2000) riteneva che "l'obiettivo di promuovere la formazione della personalità dell'alunno da parte del servizio di psicologia scolastica possa costituire una dannosa interferenza nei confronti della specificità propria della personalità di ogni bambino".

Vi era quindi una opposizione radicale non solo all'istituzione del Servizio ma alla professione dello psicologo, il cui compito fondamentale è proprio quello di "...promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità. In ogni ambito professionale opera per mi-

gliorare la capacità delle persone di comprendere sé stessi e gli altri e di comportarsi in maniera consapevole, congrua ed efficace" (commi 1-2, articolo 3 Codice Deontologico), in un quadro di grande spessore etico e di responsabilità: "Nell'esercizio della professione, lo psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori..." (comma 1, articolo 4).

Anche il "contribuire a sostenere lo sviluppo della personalità dell'alunno", versione adottata dalla commissione nella stesura definitiva del testo, veniva aspramente contestata, come del resto



ribadito dall'intervento del Sen. La Loggia al convegno di Palermo. Con la tolleranza che ci contraddistingue, nonostante l'inaccettabile attacco, abbiamo suggerito alla senatrice Daniele Galdi di soprassedere a questa specificazione, rientrando nella stessa comunque nei compiti nella professione.

E infatti l'ultima versione dell'articolo sugli scopi parla di "sostegno allo sviluppo armonico dell'alunno", alla stregua dell'educazione fisica.

La terza riserva riguardava la possibilità della scuola di avvalersi o meno del servizio, dimenticando che questa opzione era assicurata dal comma 2 dell'articolo 2 del d.d.l. che affidava alla scuola di predisporre in autonomia i progetti, formulando in questo modo la sua domanda di servizi. E tuttavia, anche su nostro parere, la senatrice Daniele Galdi modificava ancora questo comma con la dicitura "possono avvalersi".

Tutto questo non è bastato e gli impegni solenni che erano stati assunti sono stati disattesi.

Il disegno di legge sulla sperimentazione del Servizio di Psicologia scolastica è rimasto nei cassetti della Commissione Speciale Infanzia; il previ-



sto parere della Commissione Bilancio per la copertura finanziaria del triennio di sperimentazione non è mai pervenuto, ovviamente la sede deliberante è rimasta una pia illusione e non essendo stata iscritta all'ordine del giorno dell'aula, per espresso diniego della minoranza, la legge dovrà essere interamente rifatta, sempre che ce ne sia la volontà politica, dal Parlamento che andremo ad eleggere da qui a qualche giorno.

L'iniziativa dell'Ordine siciliano e del Nazionale continuerà anche in rapporto al nuovo quadro politico, qualunque sia la sua composizione, sapendo di portare avanti una causa giusta e seria, sia sul piano sociale che su quello professionale, all'altezza dei sistemi in atto negli altri paesi europei.

Quindi l'iniziativa dell'Ordine siciliano è stata al passo con i tempi e con l'azione degli psicologi nel resto del paese e così continuerà a fare, stando dentro i processi reali, con un ruolo di elaborazione culturale e tecnica e di proposta circa la politica di sviluppo della professione, il cui compito è affidato dalla legge all'Ordine professionale.

I nuovi compiti: gestione del Protocollo d'Intesa e rapporti con l'Ente Regione

Il Consiglio Regionale dell'Ordine è chiamato a svolgere due importanti appuntamenti di grande interesse per lo sviluppo della psicologia del-

l'educazione e della formazione.

Il primo è rappresentato dai compiti di gestione del **Protocollo d'intesa firmato il 9 Febbraio dall'Ordine Nazionale con il Ministero della Pubblica Istruzione.**

Il protocollo, in assenza della legge, rappresenta un valido strumento di indicazioni sull'incontro tra domanda di servizi da parte delle istituzioni scolastiche e offerta di prestazioni professionali psicologiche, promuove sistemi di monitoraggio, anche telematico, per la verifica della qualità e dell'efficacia degli interventi psicologici, predispone criteri, metodi e modalità per la verifica e ne individua gli standard di qualità.

Poiché il protocollo affida un ruolo fondamentale agli Ordini territoriali, saremo chiamati da subito a iniziare un lavoro di ricognizione sulle esperienze sviluppate dai professionisti nel territorio siciliano. Si tratta di analizzare, in modo documentale, l'effettivo rapporto tra bisogni, domanda e offerta di servizi psicologici nella scuola, con ampie e formali testimonianze da parte degli utenti, predisponendo un apposito questionario; nel contempo conoscere ed analizzare i modelli utilizzati e la loro rispondenza alla "capacità di servizio" e raccogliere un repertorio delle esperienze attuate e dei risultati professionali conseguiti.

È finita l'epoca degli psicologi tesi ad insegnare agli insegnanti le caratteristiche di una comunicazione efficace o quella di altri che basavano l'efficacia taumaturgica dell'intervento alla sola supervisione delle dinamiche di gruppo, tra l'altro nell'ambito di interventi troppo frammentari e di breve durata. Senza nulla togliere a tali strumenti, la scuola oggi pone domande più precise e circostanziate, come:

- **l'innalzamento dei livelli di interesse degli allievi, verificabili attraverso l'incremento della frequenza scolastica;**
- **la definizione di criteri per l'accoglienza e l'analisi della nuova domanda formativa, l'orientamento ex ante, la definizione di test d'ingresso per l'accertamento dei prerequisiti cognitivi articolati nelle diverse tipologie, la consulenza nella formazione delle classi, verificabili attraverso il gradimento, il sentimento di appartenenza al progetto didattico, ed i risultati didattici già al biennio;**
- **una consulenza specifica per il miglioramento della metodologia didattica, e del metodo di studio individuale degli allievi, coerente lo stile cognitivo personale, l'intervento nei disturbi specifici dell'apprendimento, anch'essi obiettabili e verificabili;**
- **il coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo, attraverso progetti di formazione degli adulti, uso del patrimonio culturale e profes-**

sionale dei genitori, creazione di genitori-tutor;

- l'orientamento ex post, per la scelta post diploma, formativo-lavorativa o universitaria, ed il follow-up per il feedback circa la spendibilità del titolo.

Da ciò deriva una grande responsabilità per gli psicologi siciliani e per l'Ordine regionale nel promuovere qualità e verifica della qualità del lavoro psicologico, attraverso forme di **accreditamento** che sono allo studio, non vessatorie ma tese allo scopo di tutelare il titolo professionale e la credibilità sociale della professione, che tuttavia dovranno prevedere specifiche **certificazioni**, che attestino il rapporto tra tipologie di competenze e loro efficacia in relazione alle tipologie di utenza.

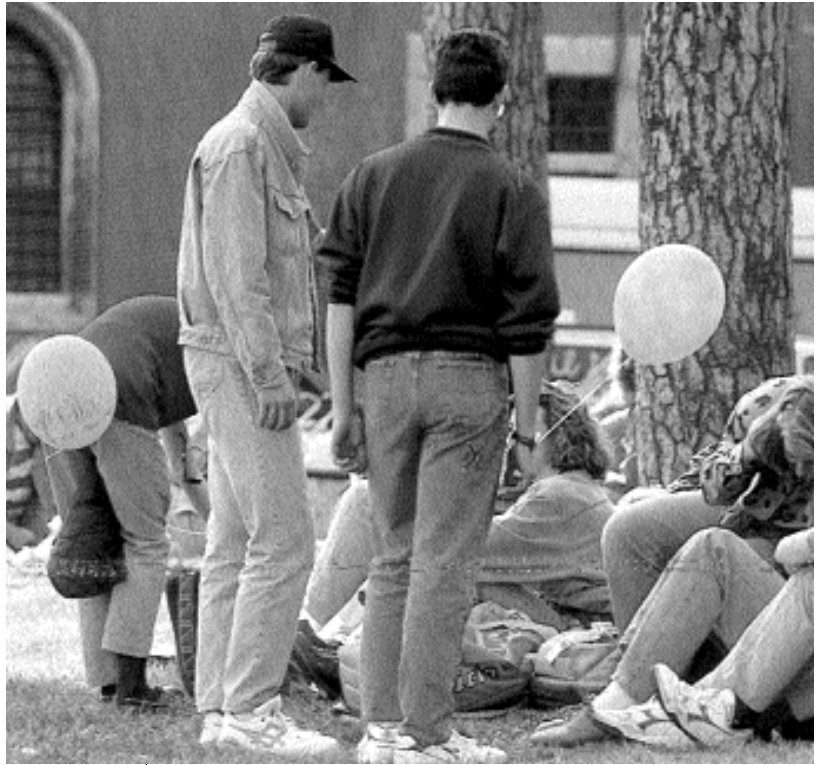
A proposito di competenze ci piace sottolineare che ben due progetti su dieci di corsi triennali di primo livello (laurea c.d. "breve"), redatti dalle Università di Palermo e Catania, riguardino Scienze e Tecniche Psicologiche nell'ambito dell'educazione e della formazione, di cui uno, quello proposto dalla Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università di Catania, prevede fin da ora uno sviluppo nel biennio di laurea specialistica.

Allo stesso modo ci sembra encomiabile l'iniziativa di quelle agenzie formative che si stanno prodigando per offrire possibilità formative serie in questo ambito.

Non può sfuggire a nessuno il ruolo sempre più ampio e specifico che nell'ambito dell'accreditamento debba svolgere l'Ordine, anche in rapporto ai programmi ed alle modalità di erogazione della formazione da parte di tutte le agenzie, pubbliche e private, per la funzione specifica che gli viene attribuita dalle legge di tutelare sia il valore del titolo, che il diritto degli utenti a usufruire di servizi qualificati e utili.

Per quanto riguarda i **rapporti con l'Ente Regione** riteniamo di dovere avviare fin dall'insediamento del nuovo Parlamento e del nuovo Governo della Regione Siciliana il confronto sulla politica di sviluppo della professione che riguarderà la psicologia ospedaliera, la presenza dello psicologo nei servizi degli enti locali, la psicologia del lavoro, a partire dai distretti industriali, e la psicologia nella scuola e nella formazione.

Pensiamo di avviare un serrato confronto, grazie alla ricca elaborazione sviluppata sul piano nazionale, per la realizzazione in Sicilia, attraverso la legislazione speciale siciliana in materia di pubblica istruzione, del Servizio di Psicologia Scolastica, attraverso il varo di una legge quadro, che incorpori la sperimentazione e la prassi del protocollo d'intesa, e possa captare e coordinare risorse fi-



nanziarie che a vario titolo convergono sulla scuola e sul sistema formativo.

Del resto non possiamo trascurare il fatto che comunque, anche la legge nazionale, affidava alle regioni il compito di istituire il Servizio; occorre recuperare il tempo perduto e sensibilizzare le forze politiche regionali ad avviare il confronto con l'Ordine regionale.

Pensiamo che a tale riguardo occorra sviluppare l'iniziativa "insieme alla scuola", mobilitando anche i soggetti scolastici con i quali abbiamo realizzato le iniziative più interessanti, innovative ed efficaci, e valorizzando il rapporto di collaborazione e di scambio stabilito con la nuova Direzione regionale della Pubblica Istruzione.

Lo stesso sistema della formazione professionale, che in Sicilia riguarda una utenza di oltre quarantamila allievi e cinquemila addetti, impegnato in un processo di riforma e di riqualificazione, ponendosi come soggetto per l'orientamento attraverso appositi sportelli, interessato a perseguire standard di qualità, sia per l'obbligo di accreditamento delle strutture formative che per i nuovi criteri di finanziamento europei, può trovare significativo apporto nella presenza di specifici Servizi di Psicologia. Proprio questa settimana abbiamo iniziati contatti con l'Agenzia Regionale per l'Impiego per l'adeguamento degli sportelli multifunzionali all'orientamento scolastico.

Ce n'è abbastanza per una nuova ed entusiasmante stagione di impegno che questo Consiglio dell'Ordine siciliano intende portare avanti, con la partecipazione dei colleghi, fino a compimento del mandato che ci è stato affidato.

Psicologia e scuola: rapporto da pensare e ri-pensare

*Gruppo di Ricerca ed Intervento
coordinato dal Prof. Franco Di Maria
(Dipartimento di Psicologia, Università di Palermo)**

Formazione dei docenti: aggiornare l'insegnamento

Ormai da molti anni lo sviluppo professionale degli insegnanti, il loro aggiornamento e riqualificazione, la trasformazione del loro ruolo e della loro funzione è diventato uno degli obiettivi sociali prioritari sul quale si stanno concentrando gli sforzi di tutti i paesi dell'Unione Europea.

In particolare, i networks internazionali, attraverso la loro attività, sostengono e valorizzano le competenze e la professionalità dei docenti in una dimensione fortemente trasformativa.

Ciò obbliga il mondo della scuola ad interrogarsi circa le profonde modificazioni scientifiche, tecnologiche e culturali che segnano l'ingresso del nuovo millennio, ridefinendo il proprio tessuto culturale ed epistemologico e aggiornando saperi e metodi d'insegnamento, al fine di elaborare nuove connessioni, aprirsi all'educazione e alla comunicazione interculturale e, soprattutto, alla formazione per il rispetto dei diritti umani al fine di costruire una cittadinanza consapevole e pienamente democratica.

Flessibilità e precisione: binomio possibile nella formazione?

L'attuale quadro normativo in materia di aggiornamento prevede un sistema rigoroso ma flessibile. Il ministro fissa annualmente criteri e obiettivi dell'aggiornamento, affida ad IRSSAE, Università e Provveditorati precisi compiti formativi, autorizza associazioni professionali e altre agenzie a svolgere piani di formazione con un coinvolgimento di circa 600.000 insegnanti. Ma ogni scuola è libera di pianificare i corsi più funzionali alle proprie esigenze e ogni docente è libero di scegliere i programmi più utili al proprio insegnamento. Unico e coerente è il disegno di ampliamento delle conoscenze, personale e sfaccettato è il bagaglio professionale dei singoli insegnanti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione affida ai protocolli d'intesa e ai progetti ministeriali lo sviluppo e l'approfondimento di alcune grandi questioni. L'aggiornamento dei docenti riceve forti stimoli dall'elaborazione dei singoli programmi.

La nostra proposta in tale ottica prevede la possibilità di sviluppare un pensiero divergente, creativo, in grado di innescare un percorso di ri-pensamento individuale all'interno di una struttura istituzionale collettiva quale l'organizzazione scolastica. Ed è, quindi, orientata nel senso di un'acquisizione di un pensiero autonomo, innovativo, creativo, svincolato da una rigida ottica di programma, verso una fondazione individuale del ruolo docente in una scuola realmente autonoma, flessibile e contestuale.

Di seguito alcune domande utili per una possibile ed iniziale riflessione critica al riguardo:

✓ Chi è cos'è e com'è un insegnante veramente competente?

✓ Quali sono le sue capacità professionali?

✓ Come gestisce il suo ruolo, la sua funzione, i suoi rapporti con studenti, gruppo-classe, colleghi, famiglie, organizzazione-scuola?

✓ Cos'è una scuola che funziona, che raggiunge i suoi obiettivi?

✓ La formazione mira a creare membri di una "società competente" o solo persone istruite? Cittadini o uomini di successo?

✓ Quali sono le linee e gli stili manageriali che permettono ad una scuola di essere un centro di formazione alla "cittadinanza", e al sentimento di cittadinanza (polietis)?

In termini molto trasparenti, dobbiamo affermare che un insegnante che non è competente sul piano delle relazioni e del lavoro di gruppo non è adatto alla scuola "del futuro".

Sottolineiamo le dimensioni più squisitamente personali, interpersonali, gruppalì, delle vicende, dei fatti, del lavoro che quotidianamente va fatto per provare a realizzare una scuola che sia capace di 'formare'; sulla fatica che tutto questo comporta e che nessuna competenza solamente tecnica è in grado di supportare, quanto invece lo è una formazione capace di aiutare a rivedere criticamente il proprio lavoro e le implicazioni sociopsicologiche che lo attraversano.

Scuola tradizionale e scuola dell'autonomia

Con l'autonomia la scuola ha più strumenti per utilizzare le risorse del territorio: le altre scuole, gli enti e organismi istituzionali, tutti gli spazi di produzione culturale e lo stesso mondo del lavoro. "Strumenti di bilancio più agili, un uso più flessibile del budget, eventuali scambi di docenti dotati dello stesso stato giuridico fanno sì che la scuola dell'autonomia non abbia né la tentazione né la possibilità di trasformarsi in un'isola autosufficiente. Essa ha piuttosto la fisionomia e la collocazione di un'isola in un arcipelago nel quale il mare costituisce un mezzo di collegamento e quindi una fonte di arricchimento.

I contatti tra scuole e amministrazione centrale sono determinati dalle funzioni svolte e non più dai vecchi livelli gerarchici."

La scuola può e deve utilizzare la nuova cultura dell'autonomia quale strumento per inserirsi all'interno del territorio promuovendone risorse e possibilità. Se la scuola tradizionale, la scuola del programma tracciava un binario entro il quale muoversi per così dire "senza rischi", essa rendeva tuttavia problematico lo sviluppo di spazi individuali di creatività e progettazione. La scuola dell'autonomia, al contrario, intende andare proprio in tale direzione, evidenziando, esaltandoli, gli aspetti relazionali ed interpersonali del docente piuttosto che quelli strettamente inerenti le sue competenze specialistiche e tecniche.



Da un lato, quindi, la scuola dei programmi, con le sue caratteristiche di rigidità ed inflessibilità in funzione dell'omogeneità e dell'omologazione; dall'altro la scuola della programmazione, flessibile, calata entro la realtà sociale in cui insiste.

Per gli insegnanti, ciò significa in particolar modo valorizzare la loro funzione di attori competenti nel corso dell'intera progettazione. Il POF (Piano dell'Offerta Formativa), espressione di tale attività di progettazione, fa sì che la didattica risulti adeguata ai bisogni e le necessità individuali e del gruppo classe, senza ignorare il contesto socio-culturale entro il quale la comunità scolastica si trova inserita; ciò avviene lungo un'azione di verifica e monitoraggio continui dei risultati attesi.

Tali nuovi aspetti della funzione docente, ovviamente, non rimandano a capacità possedute che possono essere date per scontate, non sono un "già dato"; essi possono esprimersi e svilupparsi solo grazie ad un'adeguata formazione che non sia episodica, che includa aspetti anche di consulenza al docente (supervisione), che valorizzi le esperienze personali e che consenta di elaborarle.

Nuove frontiere per la scuola dell'autonomia: educazione interculturale ed educazione ai diritti umani

L'Educazione ai Diritti Umani include due aspetti tra di essi complementari: l'Educazione ai diritti (la consapevolezza dei diritti, intesi come principi universali cui conformarsi) e l'Istruzione dei diritti (conoscenza dei diritti cui si è soggetto).

In tale ambito, uno dei nodi problematici che la comunità si troverà ad affrontare nei prossimi anni, sarà relativo alla gestione dei rapporti tra etnie diffe-

renti. Se, come si prevede, ci si avvia sempre più verso società multietniche, la difficoltà sarà diffondere una cultura della convivenza, volta alla pluricittadinanza, all'accettazione dell'Altro, allo scambio ed alla dialogicità. L'inserimento di altre etnie spesso è stato accompagnato da una serie di fenomeni che vanno dalla superficiale tolleranza a veri e propri scontri e conflitti. L'alterità e la diversità, ci sentiamo di esprimere quest'opzione ideologica, costituiscono una ricchezza, una risorsa che va condivisa.

La funzione docente, in questo stato di cose, non può essere rinchiusa all'interno delle attività didattiche specialistiche; l'insegnante, proprio in quanto operatore attivo all'interno della propria comunità, acquista così una dimensione eminentemente operativa. La convivenza, da questo punto di vista, si esprime come recupero e sviluppo di una forma di cittadinanza che renda pensabili le differenze all'interno di un senso di comunanza, espressione di un benessere derivante dalla sensazione di comprendere ed essere compresi al di là delle proprie categorie di appartenenza, linguistiche, sociali od economiche (Koinonia).

Per educazione interculturale si intende tanto l'insegnamento di lingue e culture plurime in ottica di superamento delle barriere e dei vincoli strutturali alla comunicazione ed alla pace, quanto l'educazione, la formazione all'interdipendenza dinamica intersoggettuale, svincolata da stereotipi e pregiudizi di qualsiasi genere, di razza, di lingua, di sesso, di classe sociale o economica etc...

L'educazione interculturale mira alla formazione di un dialogo koinemico, basato su assunti condivisi e condivisibili, calibrato sulle singole individualità in relazione, per la costruzione di una polis sociale, dove i cittadini siano attori principali e protagonisti della reciproca integrazione, formazione, attività, rilevanza pubblica e amministrazione civica.

Per questi ultimi due obiettivi ci proponiamo di attivare un percorso formativo che valorizzi ed esalti le differenze, innescando il passaggio, la trasformazione dei vincoli strutturali, in risorse ineguagliabili ed inestinguibili di cambiamento e promozione sociale ed individuale.

Riteniamo che la scuola dell'autonomia possa configurarsi quale motore di tale percorso di cambiamento dinamico, attraverso il ripensamento, già in atto, di se stessa, ed attraverso il ripensamento dei suoi motori interni (insegnanti, personale tecnico amministrativo, manager, dirigenti scolastici, alunni).

* Il gruppo di ricerca ed intervento è costituito dai dott.: G. Mannino, G. Falgares, G. Di Stefano, G. Venza.

Posta elettronica: autonomiascolastica@libero.it
Tel.: 0338.4951790 (Prof. F. Di Maria)

Tel/Fax: 091-583111 (Dott. Giuseppe Mannino)

Posta ordinaria: Dipartimento di Psicologia, Via Divisi 81, 90133 Palermo (Alla cortese attenzione del Prof. Franco Di Maria)

Storia di un servizio di psicologia ospedaliera

Servizio di Psicologia dell'Azienda "Ospedali Vittorio Emanuele - Ferrarotto - S. Bambino" di Catania
 Responsabile: dott. G. Silvana Verdura

In data 30. 04.1999 viene deliberato il Servizio di Psicologia dell'Azienda "Ospedali Vittorio Emanuele - Ferrarotto - S. Bambino" di Catania. Ad oggi risulta quasi unico in Sicilia e, per questo, assume una valenza altamente significativa come promotore e motore di una formalizzazione dell'autonomia psicologica all'interno delle strutture ospedaliere, che, nate come "luoghi medici", ancora stentano ad adeguarsi ad un'ottica di condivisione della gestione dell'assistenza sanitaria, in termini di approccio alla salute sia che questa riguardi il paziente attenzionato in una complessiva visione olistica, sia che riguardi l'operatore sanitario e l'organizzazione in cui è inserito.

Il percorso storico con cui si arriva alla definizione di Servizio riguarda gli ultimi 21 anni ed ha inizio dalla generale sollecitazione che la Legge 194/78 promuove sulla dimensione psicologica della maternità responsabile e, conseguentemente, sulla opportunità che di questa se ne occupassero degli Psicologi.

L'Ospedale S. Bambino ed il Vittorio Emanuele assumeranno il primo, per concorso, tre psicologi, il secondo per incarico, altre tre unità. Presso il presidio S. Bambino, gli Psicologi, posti alle dirette dipendenze della Direzione Sanitaria, operano nei reparti in collaborazione con il personale sanitario (sembra superfluo ricordare, in questa sede, quanto sofferto sia stato negli anni il termine "collaborazione"), ma possono strutturare ambiti d'intervento completamente avulsi dalla specifica attività delle Divisioni, come la psicoterapia.

Nel 1996, il passaggio alla aziendalizzazione consente di compattare quattro presidi, oltre che il personale Psicologo per cui l'unità del Vittorio Emanuele (gli altri due colleghi preferiscono andare ad occupare ruoli di ben altra responsabilità) si inserisce nella organizzazione del S. Bambino. La prima "ricaduta" dell'aziendalizzazione è la promozione della evoluzione dell'intervento psicologico ospedaliero che dalla esclusiva cripta della ginecologia ed ostetricia passa a dover fornire accessibilità assistenziale a tutte le unità operative dell'Azienda. Nel 1997, lo Psicologo Coadiutore, che fino ad allora ha svolto funzioni di responsabile, chiede formalmente la realizzazione della delibera che accrediti finalmente l'autonomia del Servizio di Psicologia.

Si dovrà arrivare al 1999 perché questa venga approvata, prevedendo, contestualmente, l'individuazione del Responsabile di Servizio. Il provvedimento deliberativo consente l'apertura a processi di programmazione d'indirizzo professionale ed economica istituzionalizzati, nello specifico alla negoziazione di budget, il cui referente diretto è la Direzione Generale.

Parallelamente, il lavoro sindacale svolto in sede di contrattazione decentrata all'interno del comparto aziendale, supporta proficuamente la accettazione della "grigliatura" relativa agli incarichi professionali del personale psicologo proposta e che vede i Dirigenti Psicologi inquadrati in fasce funzionali non solo adeguate alla realtà lavorativa, ma che soddisfano anche criteri di omologazione ad altre professionalità storicamente più presenti, e quindi, fino ad allora, meglio definite nella struttura ospedaliera.

Nulla togliendo ad una obiettiva attestazione di apertura alla nuova cultura sanitaria che l'Amministrazione della nostra Azienda ha mostrato di condividere e che assume maggiore significato in un panorama regionale che, invece, continua a disattendere non solo il diritto d'autonomia della Psicologia Ospedaliera, ma, attraverso questo, il diritto alla assistenza psicologica del ricoverato, il merito primo che i quattro Dirigenti Psicologi attualmente in carico al Servizio si riconoscono è stato il saper uscire da un atteggiamento individualistico a cui condizioni storiche avevano abituato, per aderire ad un comune progetto di Servizio, certi che lotte intestine per il riconoscimento personale avrebbero avuto esiti disastrosi alterando o, addirittura, impedendo il processo di crescita della nostra organizzazione.

Questo per quanto attiene all'iter burocratico che, comunque, costituisce solo la parte formale di un processo evolutivo che riguarda anche cambiamenti d'indirizzo professionale radicali, frutto di scelte che ci auguriamo risultino soddisfacenti sia a livello di strategia aziendale, che nel merito delle attività verso le quali il Servizio ha concentrato la sua attenzione.

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'organizzazione dell'attività lavorativa del Servizio è attualmente suddivisa in tre AREE specifiche: Area della prevenzione - Area della clinica - Area della formazione, didattica e ricerca.

Tale suddivisione si sviluppa dalla provenienza della domanda psicologica (analisi dei bisogni) e dalla capacità di produrre risposte soddisfacenti, tenendo presenti le risorse spendibili (umane, professionali ed economiche). Riveste particolare importanza l'aspetto dei carichi di lavoro rapportati alla domanda: è chiaro che quattro Dirigenti Psicologi non possono soddisfare tutte le domande che arrivano da un Azienda Ospedaliera tanto articolata come la nostra, ed è consequenziale che devono essere operate delle scelte.

Sembra utile ricordare che, alle attività già strutturate nel passato, Training Prenatale e l'Attività Clinica Ambulatoriale, si è deciso di dare continuità.

Nella prima, contemplata nella Area della Prevenzione, la funzione del Servizio di Psicologia è

quella di Coordinamento dell'Equipe composta da Ginecologi, Pediatri, Anestesiisti e Ostetriche che oltre a condurre gruppi di futuri genitori sulle tematiche della genitorialità responsabile e della natalità condivisibile e partecipata in termini di obiettivi di qualità, è misurabile in termini di quantità per numero di accessi nella misura di circa 160 coppie per anno. In questa specifica attività è allo studio un corso di aggiornamento per gli operatori della sala parto nell'ottica dell'innalzamento della qualità dell'assistenza sanitaria.

L'attività clinica ambulatoriale, che prevede, per il futuro, un rapporto con l'utenza proveniente dall'esterno sempre più ridotto, nel rispetto della scelta di operare in modo integrato alla soddisfazione dei bisogni provenienti dall'interno dei presidi ospedalieri, con l'erogazione di prestazioni di consulenza psicodiagnostica, di psicoterapia individuale, di coppia e familiare sia in setting individuali che di gruppo. In questa specifica attività convergono molte delle iniziative contenute nei protocolli d'intesa con le UU.OO. mediche.

Accanto a queste attività storico/istituzionali, compaiono le attività emergenti per le quali è stato indispensabile il processo d'analisi da cui sono scaturiti i criteri di fondo delle scelte: evitare la parcelizzazione della nostra presenza in ospedale a favore della ricerca di un linguaggio comune capace di integrare le risorse professionali per una diffusione della cultura psicologica, individuando attività con caratteristiche di progettualità a medio e a lungo termine, utilizzando strumenti e metodi omogenei tra loro.

Le scelte hanno così una ricaduta diretta sia in rapporto alle 3 aree che al metodo di lavoro, cioè sono diverse (per contenuti) e simili (nel processo) allo stesso tempo.

Viene avviato, dapprima, un processo di studio della domanda specifica di una Unità Operativa medica, per poi fornire al committente una risposta di tipo progettuale che, se condivisa, esita in un protocollo d'intesa che contiene gli obiettivi, il metodo e i tempi dell'intervento psicologico, chiamando in causa un processo partecipativo multidisciplinare già effettuato a monte.

I protocolli d'intesa così ottenuti costituiscono parte del piano di programmazione del Servizio che il Responsabile sottopone al Direttore Generale e al Direttore Sanitario nella contrattazione di Budget, costituendo la struttura portante del lavoro del Servizio.

L'adesione ai processi formali del sistema azien-



dale è di fondamentale importanza per la definizione dell'autonomia professionale ma è altresì importante avere realizzato una impostazione lavorativa che si basa sui valori e sui principi della Psicologia in quanto capace, a nostro parere, di perseguire obiettivi come:

- integrare, tra i fattori di rischio delle malattie organiche, anche le variabili di personalità, gli stili di vita, i modelli comportamentali e le relazioni interpersonali che rappresentano i requisiti fondamentali per qualificare il malato come una persona che soffre e non come oggetto depositario di una malattia;

- recuperare lo stile di un'arte sanitaria che pone l'accento più sulla persona che sulla malattia come entità nosografica a sé stante;

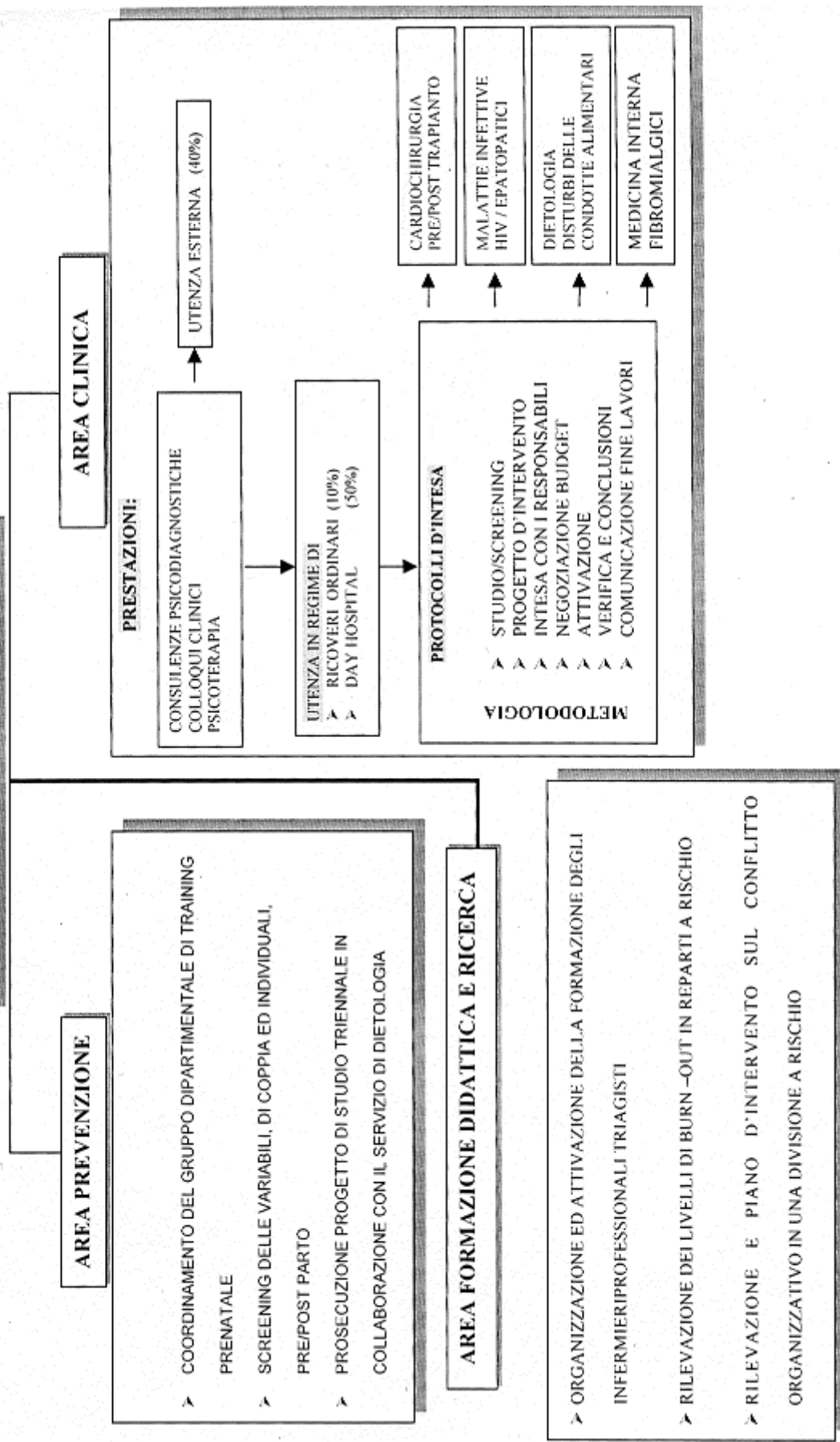
- riumanizzazione del rapporto medico - paziente a fronte di un processo tecnologico sempre più sofisticato che rischia di appiattire l'Uomo e la sofferenza umana nella sua globalità di esperienze ed emozioni;

- intervenire sul sistema organizzativo sanitario aziendale attraverso un management delle risorse umane e professionali a tutela dell'operatore sanitario e della organizzazione stessa;

- agire all'interno della formazione professionale per operatori sanitari come per la formazione dell'Infermiere Professionale triagista di Pronto Soccorso, progetto a carattere regionale a cui il Servizio di Psicologia presta le proprie competenze sulla comunicazione efficiente ed efficace.

Attraverso il quadro sinottico presentato di seguito, si è inteso rappresentare sinteticamente l'organigramma generale delle attività, comprendenti anche i protocolli d'intesa stilati con le UU.OO. sanitarie, negoziate con il Direttore Generale della Azienda in sede di budget 2001. Questo modello risulta essere il prodotto finale del lavoro svolto in questi anni, ma non vuole essere di riferimento per altre realtà.

**Servizio di Psicologia Ospedaliera
Azienda Ospedali V.Emanuele II
Ferraro - S. Bambino - Catania**



CONCLUSIONI

La Psicologia Ospedaliera, per tanti di noi è stato uno degli spazi professionali più importanti nella nostra storia.

Gli svariati cambiamenti della sanità pubblica, hanno contribuito a marcare la nostra professione consentendo a tutt'oggi un'operatività incisiva nell'ambito sanitario. Ciò nonostante va rilevato, forse con ritardo, che, almeno in Sicilia sono pochissimi e spesso isolati gli Psicologi operanti negli Ospedali autonomi, appena 19 Dirigenti, (sono 9 le Aziende sanitarie speciali in Sicilia), che finalmente avvertono la considerazione che meritano dall'Ordine, che ultimamente ha promosso una serie di incontri sulla Psicologia Ospedaliera, decidendo di costituire un gruppo di lavoro specifico che offrirà il proprio contributo, ad un momento di grande confronto in autunno. Diversi sono i motivi che giustificano la promozione della Psicologia Ospedaliera, che se saprà trasmettere in modo chiaro i motivi della necessità della propria presenza, di fronte ai nuovi concetti di salute e di malattia, non potrà che avere sviluppi significativi sia in termini occupazionali che scientifici. In particolare, abbiamo rilevato l'importanza del raggiungimento di una identità di struttura che consenta l'agire dell'autonomia, senza la quale il nostro intervento rischierebbe di risultare sottostimato. Ci domandiamo se l'attività psicologica svolta all'interno di una singola divisione, per quanto inappuntabile professionalmente, possa garantire la sopravvivenza stessa del collega ai presumibili "tagli" sulla sanità, e costituire, allo stesso tempo, strumento di promozione della nostra professionalità anche in termini occupazionali. Giacché l'autonomia, nelle regole aziendali, rientra nella dimensione della concertazione con gli altri attori della sanità, ci sembra opportuno operare per il raggiungimento di questo livello che noi riteniamo essere un obiettivo primario. Laddove, come nella nostra esperienza, questo sia stato realizzato, è possibile passare all'individuazione e all'attuazione di piani di lavoro che implementino la professionalità psicologica nell'assistenza sanitaria e che costituiscono la base per vincere le scommesse future: la realizzazione di protocolli pluridisciplinari per la gestione delle liste d'attesa in trapiantologia, la standardizzazione di metodologie diagnostico-terapeutiche per tipologie di patologie (come accade a diversi colleghi europei), l'intervento sui sistemi organizzativi per l'ottimizzazione delle risorse lavorative e per il miglioramento della qualità di relazione con il degente, la definizione di nuclei di ricerca specificamente psicologici. Siamo consapevoli delle difficoltà che incontra lo Psicologo nel fornire dati oggettivamente misurabili della sua attività, ma questa è la realtà attuale, che soprattutto in ambito ospedaliero ci viene richiesta. Il nostro modello d'intervento ci sembra fortemente caratterizzato da uno spirito propositivo che lungi dall'essere perfetto riassume un'analisi del reale lontano da vecchie strategie di chiusura che risulterebbero fatalmente perdenti.

Riteniamo che l'iniziativa dell'Ordine possa contribuire sia per il fronte interno, agevolando il confronto e lo scambio tra i pochi colleghi che operano all'interno delle aziende Ospedaliere Autonome, sia per il fronte esterno, istituzionale, perché agli appuntamenti di vertice, nel momento di pianificazione delle risorse per la Sanità Regionale, si perori la causa della salute, anche con piattaforme programmatiche in cui lo Psicologo Ospedaliero sia protagonista.

Speriamo di vincere...!

LA S.I.P.O. (SOCIETÀ ITALIANA DI PSICONCOLOGIA) ISTITUISCE UNA PROPRIA SEZIONE SICILIANA

*Lucia Toscano - Dirigente Psicologo Psicoterapeuta
Direzione Sanitaria P.O. San Luigi di Catania.
Consigliere SIPO*

Ogni anno, in Italia, oltre 250.000 persone vivono la terribile esperienza di sentirsi diagnosticare una malattia tumorale. Assume, quindi, particolare rilievo sociale la necessità di fornire a questo tipo di malati un'assistenza frutto di un'accurata ricerca scientifica e del confronto tra tutte le figure professionali che operano nel settore.

Tutti, oggi, sanno che l'assistenza e la cura delle patologie tumorali non si basano esclusivamente sugli aspetti clinici della malattia, ma comprendono anche le problematiche strettamente o intimamente personali del paziente.

In tale ottica, medici e operatori sanitari si contendono il privilegio di essere stati pionieri di questa nuova cultura, sempre più raccomandata alle nuove leve quale importante fattore di una corretta deontologia professionale.

Occorre precisare tuttavia che, a fronte di un obbligo morale di fornire un supporto psicologico al malato oncologico, esiste un obbligo professionale, a carico di psicologi specificatamente formati, di organizzare e coordinare questo tipo d'intervento terapeutico, per prevenire errori dovuti ad una scarsa o approssimativa conoscenza delle problematiche relative alla psiche umana, in una fase ancor più delicata, in dipendenza della tipologia della malattia.

In quest'ambito, la psiconcologia è una disciplina specifica di collegamento tra l'area oncologica e quella psicologica nell'approccio con il paziente con il cancro, la sua famiglia e l'équipe che si occupa di lui.

Negli Stati Uniti, già alla fine degli anni '20, vengono svolti corsi di formazione in psiconcologia, intesa quale disciplina specialistica, ma occorre attendere gli anni '70 per trovare in Italia i primi programmi della disciplina medesima, ora presenti in diversi Centri e Servizi di psiconcologia ospedalieri e universitari.

Sul piano scientifico la materia trova la sua sintesi a livello nazionale nella S.I.P.O. (Società Italiana di Psiconcologia), costituita a Milano nel 1985, che

svolge la propria azione attraverso un Consiglio Nazionale (Presidente è la dott.ssa Gabriella Morasso dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova) e si articola in sezioni regionali che perseguono gli stessi obiettivi.

La S.I.P.O., tra i suoi fini, si propone di "promuovere la conoscenza, il progresso e la diffusione della psiconcologia in campo clinico, formativo, sociale e di ricerca" e di "contribuire alla formazione del personale e a promuovere lo sviluppo e la diffusione di attività per l'assistenza ai pazienti affetti da neoplasie, al fine di favorirne l'adattamento e il recupero della qualità di vita".

Ha già predisposto un documento contenente Standard, opzioni e raccomandazioni per una buona pratica in psiconcologia, che è il risultato di un percorso avviato all'interno dell'associazione, ma è nel contempo il punto di partenza per una ridiscussione collegiale con altre società scientifiche coinvolte nella cura dei pazienti affetti da tumore e dei loro familiari.

Pubblica, da tre anni, (Il Pensiero Scientifico Editore) il Giornale Italiano di Psiconcologia, periodico semestrale.

In occasione del prossimo 1° Convegno regionale di psiconcologia, la S.I.P.O. istituisce la propria Sezione Siciliana.

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE
E DI ALTA SPECIALIZZAZIONE
OSPEDALI "GARIBALDI - SAN LUIGI SANTI CURRÒ
ASCOLI TOMASELLO" CATANIA

SOCIETÀ ITALIANA DI PSICONCOLOGIA

1° CONVEGNO REGIONALE
DI PSICONCOLOGIA

L'integrazione
multidisciplinare
nell'assistenza
al malato oncologico

Con il patrocinio di:

Assessorato Regionale alla Sanità
Provincia Regionale di Catania
Comune di Catania
Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia
Ordine dei Medici Chirurghi della Provincia di Catania

Settembre 2001

Il programma definitivo
verrà comunicato successivamente

La professione di psicologo e l'emergenza sismica

BARBARA NOTARBARTOLO - Consigliere, delegato presso il Comitato Provinciale degli Ordini Professionali di Catania

Nonostante la terra di Sicilia sia considerata tra le zone ad elevata sismicità, poco si è fatto nel campo della prevenzione dell'emergenza, in particolare per quanto riguarda il consolidamento dei fabbricati, le reti infrastrutturali del tessuto urbano e la cultura della popolazione.

E' questo l'interessante tema a cui il Comitato che riunisce tutti gli Ordini Professionali della Provincia di Catania, ha dedicato una giornata di studio in sinergia con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania.

Il Convegno si è svolto il 16 marzo scorso presso l'Aula Magna della suddetta Facoltà con il titolo "Verso una città sicura: strumenti tecnici e normativi per la riduzione dei rischi in un'area ad elevata sismicità".

Il nostro Ordine vi ha partecipato tramite la scrivente che svolge le funzioni di delegato presso il Comitato Provinciale degli Ordini Professionali.

Nonostante la ristrettezza dei tempi per la diffusione dell'iniziativa, vi è stata una larga partecipazione di pubblico, prevalentemente composto da ingegneri, architetti, geologi, speleologi, ecc.

Sono intervenuti il Rettore, molti uomini politici che hanno manifestato interesse al tema dell'incontro per le iniziative da intraprendere, ed il rappresentante nazionale del Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, con cui sono stati presi contatti per un collegamento stabile con il nostro Ordine Professionale, anche a livello nazionale.

Il nostro intervento è stato volto a mettere in rilievo come lo specifico professionale dello psicologo può fornire un contributo rilevante nell'affrontare eventi di così forte rilevanza emotiva per la collettività umana come gli eventi calamitosi.

E' già noto come tanti psicologi abbiano dedicato la propria professionalità a favore di popolazioni colpite da eventi sismici, ad es. nel recente terremoto in Umbria, ovvero da eventi bellici, ad es. durante la guerra in Jugoslavia, e come tali interventi siano fondamentali per consentire ai gruppi sociali e, soprattutto, ai bambini, una rielaborazione dell'evento traumatico al fine di facilitare un adattamento a nuove condizioni di vita spesso precarie.

Nel contesto della giornata di studio dedicata agli interventi da realizzare in fase preventiva, dinanzi ad un pubblico composto prevalentemente da tecnici del sistema urbano, è stato sottolineato come la città, oltre ad essere un insieme di edifici, fabbriche, strade, ecc., è soprattutto un insieme di persone che pensano ed agiscono.

In particolare ci si è soffermati sul mettere in evidenza come reagisce l'uomo dinnanzi ad un pericolo e come il comportamento collettivo si differenzi notevolmente da quello individuale, secondo quanto gli studi e le ricerche in campo psicologico hanno evidenziato già dai primi del '900.

Pertanto, per un'efficace campagna di prevenzione dei rischi sismici, oltre a consolidare gli edifici ed individuare le vie di fuga, occorre formare le persone affinché dinnanzi ad un'emergenza ed alla emotività a questa connessa, mettano in atto dei comportamenti che riducano i rischi.

Ciò potrebbe essere realizzato attraverso la pianificazione di processi formativi da attuare attraverso la metodologia dei gruppi allo scopo di stimolare la consapevolezza del problema e, quindi, favorire l'apprendimento di codici di comportamento a livello individuale, familiare e collettivo.

Secondo il vertice di osservazione dello psicologo, quindi, occorre pensare ad un progetto complessivo che coinvolga sia le istituzioni che i cittadini affinché la popolazione, in caso di pericolo sismico, sappia cooperare e non solo agire emotivamente, si trasformi, cioè, da massa in gruppi organizzati.

All'interno di tale progetto lo psicologo potrebbe fornire il suo contributo professionale nel:

- progettare e rendere efficaci i processi comunicativi verso e tra la popolazione;
- pianificare ed addestrare gruppi di supporto e di intervento;
- favorire l'apprendimento di codici comportamentali adeguati.

In conclusione è stato sottolineato che, dal punto di vista dello psicologo, la progettazione di interventi finalizzati ad una prevenzione sui rischi sismici deve tenere conto dei bisogni fondamentali dell'essere umano che sono alla base delle principali spinte motivazionali.

Poiché uno dei bisogni fondamentali è la ricerca della sicurezza sia fisica che emotiva, sarà attraverso la possibilità di dare una risposta a questa domanda e, quindi, attraverso la creazione di un clima di fiducia, che si potrebbe basare un progetto di aggregazione degli individui per una campagna di prevenzione sismica.

Lo scopo ultimo verso cui tendere sarà quello di favorire la creazione di una cultura nella popolazione tale per cui l'evento sismico possa essere pensato, cioè tollerato mentalmente come una calamità che può essere affrontata con interventi adeguati e non generare soltanto angoscia e senso di impotenza.

Il riscontro ottenuto è stato positivo ed è stato richiesto al nostro Ordine Professionale di mantenere un rapporto di collaborazione con il rappresentante locale del Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti.

CONI

SCUOLA REGIONALE DI SPORT DELLA SICILIA

CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE DEGLI PSICOLOGI UNIVERSITÀ DI PALERMO
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA
ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE SICILIANA

con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica

CONVEGNO NAZIONALE

MOVIMENTI DEL CORPO

LA PSICOLOGIA DELLO SPORT
TRA RICERCA E APPLICAZIONE

SIRACUSA

GRAND HOTEL VILLA POLITI

28 - 29 - 30 GIUGNO 2001

COMUNE DI SIRACUSA - APT SIRACUSA
Banca Agricola Popolare di Ragusa

Si terrà a Siracusa il 29 Giugno la seduta ufficiale del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi.

E' sicuramente un avvenimento importante per la nostra regione, che ospiterà per la prima volta un incontro di questo livello.

Saranno presenti il presidente dott. P. Sardi (Campania), il vice presidente dott. C. Tonzar (Friuli), il segretario dott. P. Palma (Puglia), il tesoriere dott. U. Romualdi (Toscana), i consiglieri dott.ssa S. Zanoni (Aosta), dott.ssa L. Recrosio (Piemonte), dott. R. Bergonzi (Lombardia), dott. T. Zorzi (Venezo), dott. M. Doffer (Bolzano), dott.ssa L. Gatti (Trento), dott. A. Verde (Liguria), dott. F. Frati (Emilia-Romagna), dott.ssa I. Tomay (Umbria), dott. M. Micozzi (Marche), dott. M. della Rocca (Lazio), dott.ssa R. La Porta (Molise), dott. G. Contempo (Abruzzo), dott. T. Viglione (Basilicata), dott. F. Tristaino (Calabria), dott. T. Garau (Sardegna), dott. F. Giardina (Siracusa).

Due giorni con Daniel Stern

(Visto con gli occhi di un “apprendista stregone”)

MARCO GUCCIONE - *Psicologo*

Quando la fama di uno studioso è così grande che egli è noto non solo agli addetti ai lavori ma anche ad un pubblico con interessi lontani dai suoi, all'avvicinarsi della possibilità di incontrarlo, l'idea che ci si può fare è di essere in presenza di un mito, una persona che deve avere certamente qualcosa di speciale.

Infatti, quest'attesa emozionante, per chi sapeva già del seminario fissato per la fine di Gennaio (seminario dal titolo “Lo sviluppo come metafora della relazione” organizzato dall'Istituto di Gestalt - Human Communication Center), aveva creato mille fantasie ed un alone magico di aspettative sulla figura del professor Daniel Stern e sui contenuti che avrebbe esposto.

Sicuramente ha avuto come effetto qualcosa di magico, riuscendo a riunire allo stesso tavolo delle personalità di grande risalto nel panorama siciliano: chi avrebbe mai immaginato Lucio Sarno e Giovanni Salonia concordare sulla necessità di dialogo tra le scuole di pensiero psicoterapico? Forse solo gli studenti che aspettano di vedere crollare gli ultimi “muri di Berlino”, presenti negli orientamenti clinici localmente più diffusi.

Un altro effetto straordinario è stato il richiamo che ha avuto la prima giornata di studi: l'affluenza di richieste di partecipazione è stata tale da imporre, agli organizzatori del seminario, una variazione tanto necessaria quanto repentina della sede in cui si sarebbe dovuto svolgere l'incontro, dall'Ordine dei Medici all'Hotel Adaura.

Stern, per nulla intimorito da quella notevole massa di persone, ascoltati con attenzione i saluti da parte delle personalità di rilievo invitate ad accoglierlo, ha iniziato il proprio intervento con quella tranquilla sicurezza che ha caratterizzato tutte e due le giornate di lavoro.

La evidente dimestichezza con le situazioni congressuali e la sua grande capacità comunicativa hanno immediatamente carpito l'attenzione dell'uditorio, che ha avuto l'opportunità di cogliere alcune delle intuizioni del professore. Questi si è introdotto nei piccoli segreti che hanno caratterizzato il gruppo di lavoro e supervi-



sione di cui fa parte, per poi giungere ad una trama di affermazioni, propedeutiche all'esposizione di alcuni importanti elementi delle sue teorie.

Usando un linguaggio semplice e conciso, esempi chiari e appropriati e pronunziando saggiamente in italiano la maggior parte delle parole chiave del suo discorso, l'esperto relatore, partendo dal titolo del seminario (Lo sviluppo come metafora della relazione) ha centrato l'intervento sulla modalità, per certi versi inspiegabile, con cui i bambini riescono ad entrare in diretto contatto con la mente dell'adulto.

L'apprendimento, nel lattante può verificarsi da un oggetto, con l'uso dell'orifizio orale, o da un adulto ovvero per imitazione: l'imitazione, però, non tanto di ciò che egli vede, quanto di ciò che è l'intenzione dell'altra persona. Il bambino, quindi, ha già una evidente capacità empatica.

La psicoanalisi ipotizza l'esistenza di fantasie

originarie o oggetti interni presenti nell'essere umano alla nascita, mentre Stern, come è noto, afferma che l'unico *imprinting* del bambino è la relazione con la madre, ovvero "(...) un modo prototipico di essere in esperienza con la madre", che farà da modello a qualunque relazione e ad ogni apprendimento.

L'importante conseguenza è che il bambino non impara tanto che un determinato oggetto, che viene chiamato "trenino" dalla madre, ha un nome, ma piuttosto che esiste una relazione tra un oggetto ed un suono nell'universo.

Gli apprendimenti, inoltre, vanno distinti in espliciti ed impliciti, i quali procedono parallelamente per tutta la vita, seguendo una via non lineare ma caotica e segnata da momenti di improvviso mutamento.

E' quanto avviene anche in psicoterapia. Il processo di cambiamento non è lineare, ma fatto di alti e bassi, periodi preparatori e momenti di intensa crescita.

Pensate ad una paziente che per anni è stata disciplinatamente distesa sul lettino e che sente il bisogno impellente, a seguito di un momento di particolare intimità nel processo terapeutico, di guardare in viso il proprio analista: si alza, incontra il suo sguardo per alcuni imbarazzati ed intensissimi secondi, gli sorride e gli dice: "Hallo!".

Ebbene, quello è un passaggio in cui è possibile riassumere ciò che è avvenuto esplicitamente in quei pochi secondi, ma, all'interno della terapia, è un momento nel quale il grado di cambiamento causato da un apprendimento "implicito", non categorizzabile con precisione, è tale da avere degli effetti di cambiamento! Quell'attimo, nella economia della terapia, sembrerà essere stato più proficuo di tante ore spese nel corretto svolgimento degli incontri.

Ed è proprio quello che è successo nella seconda giornata, quando, stanchi un po' tutti della lunga introduzione teorica, e in funzione della realizzazione di un confronto "all'americana" tra i diversi (ma poi non così tanto) modelli applicativi, lo stesso Stern, in seguito ad una prima simulata, ha avuto la freschezza di voler provare lui stesso a proporsi nella situazione, regalando,



grazie ad una onestà intellettuale straordinaria, un momento di eccezionale coinvolgimento, dal quale ciascuno dei partecipanti ha potuto prendere/apprendere qualcosa.

Come lo stregone assaggia la pozione che lui stesso ha preparato, seguendo quanto ha imparato da libri antichi e dalla quasi settuagenaria esperienza, sfidando il proprio stesso sapere, allo stesso modo questo personaggio di così grande spessore, e di così schietta disponibilità, non si è rifugiato dietro la propria fama per nascondere l'interesse ad andare oltre, ma ha cercato, perfino nel contesto in cui era l'indiscusso maestro, il confronto e la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo.

Se anche qualche partecipante non ha potuto gustare alcune delle conclusioni teoriche a cui questo scienziato è giunto durante la sua carriera, non ha però potuto esimersi dal godere dell'esempio di un uomo che non si è mai accontentato del risultato ottenuto, ma che continua la sua ricerca con la stessa socratica curiosità, che tanto richiama quella dei bambini da lui descritti, mettendosi in discussione in prima persona e ridefinendo continuamente ciò che sembrava anche a lui scontato.

Una caratteristica del mito è la possibilità di condividerlo anche senza un "apprendimento esplicito", perché ha una veste universale, e da questo punto di vista, l'umile maestosità scientifica di Daniel Stern ne rappresenta un vero e proprio esempio.

L'adolescenza - Aspetti attuali di una realtà problematica

CONCETTA PAVONE COCO - Psicologo - Membro Associato dell'Associazione Italiana di Psicoanalisi (A.I.Psi.)

Una giornata di studio è stata realizzata per iniziativa del Soroptmist International d'Italia club di Catania con il patrocinio dell'Università, del Comune e della Provincia Regionale di Catania, dell'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia, e dell'Ordine dei medici e Odontoiatri di Catania sul tema "L'adolescenza - Aspetti attuali di una realtà problematica", avente come oggetto una fascia di età ad alto rischio che investe molteplici aspetti di cambiamento. Il convegno si è svolto il 17 giugno 2000 presso i suggestivi locali delle Biblioteche Riunite Ursino-Recupero. I lavori sono stati aperti dall'Assessore alla Sanità del Comune di Catania dott. Erminio Costanzo, medico neurologo, che ha portato i saluti del Sindaco ed ha riconosciuto la validità della iniziativa, e dal Presidente dell'Ordine degli Psicologi dott. Fulvio Giardina, il quale ricordando Sartre ha definito l'adolescenza il male del secolo, ha sottolineato l'importanza di strutturare nei ragazzi valori positivi e la necessità di cogliere i più piccoli segnali di malessere affinché eventuali conflitti non assumano una dimensione irreversibile, ed ha raccomandato la tempestività dell'intervento dell'operatore il quale dovrebbe essere coinvolto nella gestione della normalità e non essere chiamato solo per intervenire sul "problema".

L'adolescenza è un fenomeno dall'infinita variabilità che fa riferimento non solo ai cambiamenti fisiologici del corpo e delle rappresentazioni mentali del Sé e degli altri, ma anche al cambiamento che investe i rapporti con i genitori, con i compagni, con il gruppo. L'adolescente percepisce il proprio corpo come un oggetto che non fa parte del proprio Sé; egli aduso al confronto con il corpo dell'infanzia che gli è familiare, si deve confrontare con il nuovo corpo sessuato, diverso e quasi sconosciuto. Un profondo senso di isolamento si aggiunge a queste sensazioni corporee, di cui non ha coscienza. Sembra avvenire una scissione nella comunicazione all'interno dell'Io del ragazzo: la comunicazione periferica che è orientata verso l'esterno ed il clamore, e la comunicazione nucleare, silenziosa, inconscia rivolta verso l'interno

che ha la peculiarità di non essere esplicitata, e sulla quale alle esperienze corporee e sessuali infantili si innesta la nuova fase genitale.

Queste due modalità si alternano, ed è mediante la comunicazione periferica che l'adolescente allevia la propria tensione; qualora questa alternanza non si realizzi il corpo può essere depositario dell'odio e dell'aggressività diventando un luogo di conflitto psichico rappresentato dai disturbi psicosomatici e dell'anoressia.

La malattia psicosomatica durante la pubertà mette in evidenza che la psiche ed il soma sono legati indissolubilmente e che la malattia del corpo può essere una delle strategie per impedire l'emergere dell'angoscia; la malattia prende il posto di una depressione psichica o di una paura insostenibile del crollo.

L'anoressia è la manifestazione della paura del crescere, disturbo che spesso inizia in modo "subdolo" rivelando una distorsione della immagine corporea, il cui superamento è lungo, faticoso spesso fallimentare.

Un'altra caratteristica di questa fase è l'indecisione, il dubbio, l'incertezza, la delusione, ma anche il desiderio del possibile. I ragazzi sono sottoposti a troppi stimoli ed informazioni e non prendono mai nessuna decisione, non sanno contro chi o cosa ribellarsi e sostituiscono l'agire esterno con una lotta contro l'immaginario terrifico; per il ragazzo la scelta implica pensieri fluttuanti tra uno stato di beatitudine ed uno stato di angoscia.

L'adolescente prende coscienza della complementarità dei due sessi, raggiunge la propria identità di genere sessuale, avverte i primi innamoramenti e pratica le prime esperienze sessuali; si nota inoltre il disimpegno dall'attaccamento dalle figure genitoriali per investire un nuovo oggetto: il compagno, il gruppo.

La gravidanza in questa fase di crescita della ragazza è sentita come un evento che porta ad uno sconvolgimento emozionale e fisiologico, e che fa riemergere i precedenti conflitti, laddove invece dovrebbe essere il passaggio alla maturità, al sentirsi ed essere donna, il raggiungimento della propria identità sessuale, la realizzazione della separazione dalla madre.

L'interruzione volontaria della gravidanza ha un aspetto polise-



mico, che comporta la non accettazione del proprio Sé corporeo, un profondo senso di perdita, un dolore prolungato il cui lutto si può manifestare anche dopo anni, perdita di stima del proprio Sé, sensi di colpa, depressione, conflitti con le figure genitoriali e con il partner, ed aggressività rivolta verso se stessi, così come evidenziato dai casi clinici.

Per quanto riguarda i soggetti con disturbi della personalità, l'aborto volontario potrebbe avere come modalità interpretativa "qualcosa di irrazionale", ed a tal proposito si è fatto riferimento al mito delle Baccanti nella tragedia di Euripide.

La richiesta dell'aborto e l'intervento dovrebbero essere meno normativi per rendere questo spazio elitario e per meglio contenere pensieri non pensabili, dando alla ragazza la possibilità di riparazione e di elaborazione dell'evento abortivo.

Altro aspetto non meno interessante dell'argomento che ci occupa è l'incontro dell'adolescente con l'idea della morte, specialmente se ciò si concretizza in occasione di una malattia drammatica e senza speranza come l'AIDS. Ma ha un senso prendere in trattamento persone già destinate a morire? Attraverso l'esperienza clinica si è notato come la psicoterapia sia un luogo privilegiato per una comprensione di situazioni che alternano momenti di dolore e di speranza, di mitico e di quotidiano; gli adolescenti cercano nel terapeuta una mente vicariante, ed il terapeuta si sente come Caronte il traghettatore di tanti morti.

E' stato detto inoltre che non bisogna sopravvalutare il disturbo considerando patologica una normale difficoltà del crescere, né sottovalutarlo, ma bisogna fare una valutazione attenta in modo da cogliere il reale significato di ogni fenomeno; questo è uno dei compiti del Servizio di Psicologia che offre un intervento psicologico a breve termine sia per gli adolescenti che per le famiglie.

Un'ulteriore riflessione è stata fatta a proposito dell'Unità di Psichiatria per Adolescenti che assolve al compito di contenimento ed alla sedazione farmacologica dei ragazzi con sintomi di grave agitazione psicomotoria che la famiglia non riesce a gestire, ed il rischio è quello di un ulteriore stigma.

L'aspetto più significativo di questo convegno è quello di aver analizzato l'adolescenza con una pluralità di modelli teorici.

Questi argomenti sono stati trattati dalla prof.ssa C. Auteri, dal prof. D. Mazzone, dalla dott.ssa S. Scirè, dal prof. G. Grassi, dalla dott.ssa G. Papa in rappresentanza del "Gruppo di studio sull'Adolescenza", dal dott. S. Sapienza, dalla prof.ssa A. Fogliani, dal dott. P. Smirne, dopo che la dott.ssa C. Pavone Coco presidente del Comitato Organizzatore ha avviato i lavori con una breve relazione introduttiva.

Commissione Europea per le imprese
Bureau de Rapprochement des Entreprises
Corrispondente n. 965
Via Roma n. 170/a 97100 RAGUSA
Tel.:0932-683079 Fax: 0932-655868

**ORDINE DEGLI PSICOLOGI
DELLA SICILIA**

• INFORMAEUROPA •

L'Ordine degli Psicologi della Sicilia ed il BRE 965 di Ragusa, hanno sottoscritto una convenzione, in cui si prevede che il BRE 965 fornirà, a tutti gli psicologi iscritti all'Ordine, informazioni per:

- Ricerca partners esteri per attività di sviluppo professionale;
- Informazioni circa la struttura dell'Unione Europea per le sue direzioni;
- Informazioni circa i programmi di finanziamento comunitario;
- Sostegno per la formulazione di progetti.

L'iniziativa viene codotta gratuitamente e senza scopo di lucro.

Gli iscritti all'Ordine, occupati e non, possono trasmettere al BRE i propri dati ed eventuali progetti utilizzando il numero verde di fax **800-042929**, mediante la compilazione di un modulo da richiedere alla segreteria dell'Ordine. Saranno contattati da esperti, che forniranno tutte le informazioni necessarie.

**CASELLE POSTALI ELETTRONICHE
DI SERVIZIO DEL NOSTRO ORDINE**

sede@ordinepsy.sicilia.it	è l'e-mail ufficiale dell'Ordine.
presidente@ordinepsy.sicilia.it	per il Presidente
vicepresidente@ordinepsy.sicilia.it	per il Vicepresidente
segretario@ordinepsy.sicilia.it	per il Consigliere Segretario
tesoriere@ordinepsy.sicilia.it	per il Consigliere Tesoriere
postmaster@ordinepsy.sicilia.it	per questioni riguardanti il dominio ...@ordinepsy.sicilia.it
webmaster@ordinepsy.sicilia.it	per quel che riguarda il sito web www.ordinepsy.sicilia.it
redazione@ordinepsy.sicilia.it	per raggiungere i componenti del Comitato di Redazione
lista@ordinepsy.sicilia.it	per inoltrare un proprio contributo alla <i>lista sperimentale</i>
listmaster@ordinepsy.sicilia.it	per chiedere di essere aggiunti alla <i>lista sperimentale</i>

La *lista sperimentale* viene utilizzata per diffondere in tempi ridotti informazioni di interesse generale per la nostra categoria, in genere si tratta di incontri, convegni, congressi, seminari.

Paolo Bozzaro

Psicologia Didattica Apprendimento

Ed. La Tecnica della Scuola, Catania 2000, pp. 205, £ 25.000

Al piacere di segnalare agli psicologi siciliani un libro scritto da un nostro collega si affianca – in questo caso – l’attualità degli argomenti trattati, in sintonia con l’interesse che gli insegnanti da una parte e gli psicologi dall’altra stanno riscoprendo verso una presenza più incisiva, più professionale e più adeguata della psicologia nella scuola. Il dibattito che in tutta Italia ha accompagnato la proposta di legge di istituzione di un servizio di psicologia scolastica e che ha visti impegnati in prima fila i Consigli Regionali degli Ordini (quello siciliano in testa) ha evidenziato la necessità di approntare strumenti di analisi e di lettura della realtà scolastica attingendo al sapere psicologico, che attorno alle tematiche dell’apprendimento, dei processi cognitivi, ma anche della relazione educativa e della socializzazione ha negli anni raccolto e formalizzato un insieme sistematico di teorie, di modelli, di strumenti, che non sempre i docenti conoscono e utilizzano nella pratica quotidiana. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che, come afferma l’autore – che prima di dedicarsi interamente alla psicologia ha per quindici anni svolto attività di docente e poi di preside nelle scuole superiori – “nel percorso formativo per diventare insegnanti non è ancora presente, in forma sistematica e coerente, uno studio approfondito della psicologia, pur essendo ormai evidente che notevoli sarebbero i vantaggi di una conoscenza più precisa da parte del docente dei processi di apprendimento, dei processi cognitivi (attenzione, comprensione, memoria), delle dinamiche motivazionali al fine di una migliore conoscenza degli allievi e di una più efficace azione didattica” (p. 7).

Anche se da tempo gli orientamenti legislativi e le indicazioni didattiche dei documenti ufficiali fanno continuo riferimento a modelli di interpretazione derivati dalla psicologia dell’educazione o dell’età evolutiva o di gruppo, nella realtà quotidiana delle scuole lo psicologo resta ancora una presenza sporadica, occasionale, consultato in occasione di emergenze o di crisi e quindi con una richiesta di tipo “riparativo” sui singoli casi che non di intervento sul “sistema” scuola.

Il libro, come recita il sottotitolo, vuole offrirsi come una guida per conoscere ed affrontare con efficacia i processi di apprendimento e le dinamiche del gruppo classe: i destinatari elettivi sono dunque proprio gli insegnanti, ai quali l’autore propone un percorso di informazione e di riflessione sul rapporto psicologia e didattica (I cap), sulle teorie psicologiche e l’apprendi-

mento (II cap.), sul rapporto tra apprendimento e sviluppo (cap. 3) e infine su psicologia e organizzazione dell’attività scolastica (cap. 4), in modo particolare sulla gestione del gruppo/classe.

Ma anche per gli psicologi che vogliono impegnarsi professionalmente in questo settore, la lettura di questo libro può risultare oltremodo interessante. La rivisitazione che l’autore compie delle teorie psicologiche e delle ricerche più importanti in tema di psicologia scolastica privilegia una prospettiva che – pur dichiarando le proprie ‘simpatie’ di derivazione analitica e in parte cognitivista – invita a recuperare con equilibrio anche gli apporti provenienti da altri approcci, nella convinzione che è ancora aperta la ricerca di uno statuto fondante della psicologia scolastica, che deve oggi confrontarsi anche con il forte impatto che le nuove tecnologie (mass media, computer...) hanno sui processi di apprendimento e di riflesso sui processi di insegnamento scolastico.

Antonio Sperandeo

a cura di

Angela Maria di Vita e Giacomo Calderaro

La tutela degli affetti

Psicologia e Diritto verso un linguaggio comune

Edizioni UNICOPLI

Il volume offre un’ampia rassegna, attraverso diversi contributi, di alcune delle più rilevanti e delicate problematiche psicologico-giuridiche inerenti gli aspetti dei contesti e delle relazioni familiari, della tutela dell’infanzia, della questione penitenziaria e dell’esecuzione delle pene. Come Vittorio Cigoli mette in evidenza nella sua premessa, il testo fa opportuno riferimento alla “ triade virtuosa ” ricerca, intervento, formazione, intesa non solo come processo circolare, ma, soprattutto come rimando ideale allo scambio proficuo tra ambiti disciplinari e attività professionali tra loro diverse, com’è il caso della psicologia e del diritto.

Psicologia e diritto hanno un terreno in comune: la vita stessa di persone, coppie, famiglie; nonché valori fondamentali: il valore della legge e quello della relazione. Questo libro costituisce il primo contributo di un’articolata produzione di ricerca epistemologico-operativa, prodotta dalla sezione di Psicologia Giuridica del Dipartimento di psicologia dell’Università degli studi di Palermo. La raccolta costituisce un momento di riflessione e di confronto tra figure professionali appartenenti al mondo giuridico e a quello psicologico (giudici, giudici minorili, psicologi, avvocati, operatori del penitenziario).

Finalmente il manuale che molti operatori (psicologi, magistrati, avvocati, assistenti sociali, educatori, pedagogisti e chiunque altro operi nel settore della psicologia applicata al diritto), aspettavano da tempo. I contributi multidisciplinari sono infatti necessari allo psicologo per lavorare sulla persona tenendo presente le ragioni del diritto e sono necessari ai giuristi per lavorare sul diritto tenendo conto della persona. Gli autori di diverse discipline, sapientemente coordinati da A.M. Di Vita e da G. Calderaro, affrontano qui, infatti, differenti approcci realizzando una finalità di integrazione epistemologica applicativa.

Di Vita e Calderaro sottolineano, nell'introduzione, come il senso delle azioni e la loro motivazione trovano ragione nella psicologia e come sta mutando il ricorso ad essa in campo giuridico tanto che, nella prassi operativa ha permesso l'interazione di modelli e categorie di valutazione strutturatisi in un'interazione di codici e linguaggi comuni; così come, nella formazione degli operatori della giustizia, ha permesso l'introduzione del concetto di "esperti del benessere". L'introduzione della gnoseologia psicologica in campo giuridico, ha permesso di superare il mero ricorso della giurisprudenza a discipline quali la medicina legale e la psichiatria forense.

Queste due gnoseologie coadiuvavano infatti più l'aspetto costituzionale e strutturale delle questioni giuridiche, senza entrare a fondo nel merito del "significato" della "dinamica", quindi dell'"interpretazione", della cui funzione bene si guardavano lasciandola rigorosamente al giudice. Tali discipline hanno storicamente offerto alla giurisprudenza un supporto legittimizzante per tutte le questioni difficili da riportare ad una completa fattispecie giuridica, a volte con senso pretestuoso e niente affatto scientifico, cosa a cui la psicologia difficilmente si presta per la funzione dinamica che la connota e che la rende poco asservibile, atta com'è a sostenere e sostanziare l'esigenza di certezza, ma legata ancora a un vivace dibattito rispetto ad un modello appropriato di conoscenze integrate per l'esercizio delle funzioni giudiziarie e, forse in un futuro, nuovo fondamento epistemologico per la formulazione ed applicazione di esso.

La psicologia, insomma, è parte fondamentale del processo volto ad attuare uno dei più grandi mutamenti sulla natura stessa del diritto. Il senso della disciplina si pone quindi non più relativamente all'esegesi bensì al suo scopo, di mettere cioè il giudice in guardia dagli errori cognitivi, dai pregiudizi e dalle proiezioni che insidiano il giudizio.

M. Q.

Pierantonio Piccini et al.

**Access Integrazione e disabilità
Orientamento - Formazione - Lavoro
Progetti area handicap e psichiatria**

Edizioni Franco Angeli

Segnaliamo con vivo piacere il contributo del collega Piccini che, nell'ambito della pubblicazione "Access Integrazione e Disabilità", sintesi editoriale del progetto transnazionale Horizon, ha posto in essere, con notevole originalità, un orientamento metodologico in cui la coniugazione tra tecnologie avanzate e il perseguimento di obiettivi socio-riabilitativi presentano una caratterizzazione fortemente sinergica anche sul piano delle applicazioni operative.

Il progetto Horizon dell'O.D.A. (Opera Diocesana Assistenza) di Catania, Ente morale che da decenni si occupa di soggetti portatori di handicap psichico, si colloca nell'ambito del tentativo di migliorare le prospettive occupazionali dei soggetti disabili psichici in sede locale, partendo dalla considerazione che attualmente è carente l'analisi e la valutazione delle abilità e potenzialità del soggetto disabile stesso. In tal senso il progetto, descritto nel libro, si articola nei seguenti obiettivi:

- strutturazione di un sistema di valutazione/diagnosi della disabilità-potenzialità/job counseling personalizzato, per i disabili riferiti all'Orientamento, utilizzabile attraverso strumenti informatici e tecnologici di particolare innovazione;
- realizzazione di una banca dati e rete Handy.net per la catalogazione e realizzazione/verifica delle richieste occupazionali presenti nel territorio;
- progettazione e realizzazione di un sistema interattivo, gestibile su piattaforme di Virtual Reality associata alla multimedialità, riferito all'orientamento socio-lavorativo ed ai possibili inserimenti lavorativi con adattamento dei posti di lavoro in modo innovativo;
- analisi e valutazione sull'orientamento socio-lavorativo dei disabili a livello locale-territoriale e comparazione dei risultati a livello nazionale ed europeo.

L'uso di tecnologie avanzate, come quelle relative alla Realtà Virtuale, con lo specifico scopo di delineare un quadro psico-attitudinale e neuro-psicologico attendibile sul piano dell'orientamento lavorativo, sposterebbe tali tecniche dal contesto prettamente "ludico" a quello di "servizio". Ciò a prima vista sembrerebbe "pretenzioso" ma l'autore nella disamina applicativa del metodo riesce ad essere molto convincente, anche se l'esperienza in quanto tale rimane ancora in progress.

Roberto Pagano

Riconoscimento dell'attività psicoterapeutica ai sensi dell'art. 35 L. 56/89 come modificato dalla L. 4/99

Si è finalmente conclusa l'esamina delle richieste inoltrate per il riconoscimento dell'esercizio dell'attività psicoterapeutica.

I lunghi tempi, di cui ci scusiamo, sono stati dettati dalle numerose domande (complessivamente 242 di cui 223 esitate favorevolmente) pervenute entro la scadenza prevista per il 2 agosto 1999, e dalla consequenziale accurata analisi per stabilire la validità dei documenti allegati alla domanda poiché, l'art. 35 comma 2, attribuisce agli Ordini il compito di stabilire la validità di detta certificazione considerando che nell'esercizio di tale compito è da escludersi la possibilità di una automatica presa d'atto della stessa da parte degli ordini.

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana serie generale n. 14 del 19-1-1999 è stata pubblicata la legge 14 gennaio 1999 n. 4 "Disposizioni riguardanti il settore universitario o della ricerca scientifica, nonché il servizio di mensa nelle scuole" che modifica l'art. 35 della legge 56 del 18/02/89 in quanto, in deroga all'art. 3, l'esercizio dell'attività psicoterapeutica è consentito a coloro i quali:

- a) iscritti all'Ordine degli Psicologi;
- b) laureatisi entro l'ultima sessione di laurea dell'a.a. 1992/93;
- c) dichiarino, sotto la propria responsabilità, di avere acquisito una specifica formazione professionale in psicoterapia;
- d) documentino - di quella specifica formazione - il curriculum formativo con l'indicazione delle sedi, dei tempi e della durata;
- e) documentino - di quella specifica formazione - il curriculum scientifico e professionale, documentando (in esso) la preminenza e la continuità dell'esercizio della professione psicoterapeutica;

Il nostro Ordine, nell'individuare i criteri oggettivi per la valutazione dei documenti succitati, ha pre-

so in considerazione la delibera del Consiglio Nazionale dell'Ordine n° 341 del 22/02/99 che indica i criteri minimi, non vincolanti per l'esame delle istanze ex art. 35 L. 56/89, così come modificato dall'art.1, L. 4/99":

- 1) percorso formativo teorico-metodologico coerente al proprio interno e chiaramente individuabile come supporto all'esercizio dell'attività psicoterapeutica;
- 2) supervisione o controllo della prassi clinica (casi, gruppi, ecc);
- 3) attività psicoterapeutica esercitata in maniera continuativa, ove per continuità si intende la non sporadicità o momentaneità, usufruendo contestualmente di documentati momenti formativi.

Comunichiamo inoltre che la Legge 29/12/2000 n.401 all'Art.2 comma 3 recita:

"Il titolo di specializzazione in psicoterapia, riconosciuto ai sensi degli articoli 3 e 35 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, come equipollente al diploma rilasciato dalle corrispondenti scuole di specializzazione universitaria, deve intendersi valido anche ai fini dell'inquadramento nei posti organici di psicologo per la disciplina di psicologia e di medico o psicologo per la disciplina di psicoterapia, fermi restando gli altri requisiti previsti per i due profili professionali".

Operativamente, quindi, grazie a questa norma il diploma di Scuola riconosciuta e/o il riconoscimento ex art. 35, diventano titoli equipollenti alle specializzazioni universitarie, permettendo l'ammissione ai concorsi nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale. Si ricorda, infine, che il possesso del riconoscimento dell'attività psicoterapeutica può essere autocertificato come può esserlo l'iscrizione all'Albo.

CLAUDIO CASIGLIA - Consigliere Segretario

Elenco degli iscritti che hanno ottenuto il riconoscimento dell'attività psicoterapeutica (ex art. 35, L. 56/89, come modificato dalla L. 4/99)

- | | | |
|----------------------------|--------------------------------|------------------------------|
| 1. Accardi Rosaria | 16. Battaglia Maria | 31. Branca Giuseppina |
| 2. Adorno Valentina | 17. Battiato Lella | 32. Bruno Pierangela |
| 3. Albo Maria Grazia Rosa | 18. Baudo Adele | 33. Busà Donatella |
| 4. Alemagna Salvina | 19. Belfiore Giovanni | 34. Cacciola Giuseppe |
| 5. Alma Giuseppa | 20. Bellini Maria Rita | 35. Cafiero Vitalba |
| 6. Amenta Giombattista | 21. Bellissima Salvatore | 36. Caleca Giuseppa |
| 7. Anastasi Sebastiano | 22. Bello Vincenza | 37. Caltanissetta Giovanni |
| 8. Arcuri Antonia | 23. Bellomo Marina | 38. Campana Maria |
| 9. Arena Fortunata | 24. Bertorotta Sara | 39. Cantone Gabriele Vito |
| 10. Arista Starace Carla | 25. Bonanno Sabina | 40. Capizzi Eloisa |
| 11. Asero Manfredi | 26. Bongiorno Antonio | 41. Capodanno Maria Cristina |
| 12. Avvocato Vincenza | 27. Bongiorno Claudia Stefania | 42. Caradonna Castrenza |
| 13. Ballistreri Giuseppina | 28. Bonomo Maria Lorella | 43. Caratozzolo Amalia |
| 14. Balsamo Agata | 29. Borino Teresa | 44. Caruso Angela |
| 15. Barbera Maria Grazia | 30. Borzì Luigia | 45. Casiglia Amedeo |

46. Castelli Maria
 47. Castrogiovanni Filippo Claudio
 48. Cavallaro Lorenza
 49. Cecchini Daniela
 50. Celi Maria Celeste
 51. Ciaurella Nerina
 52. Ciccione Sandra
 53. Cinquemani Giuseppa
 54. Comis Roberto
 55. Commodari Elena
 56. Consoli Maurizio
 57. Contino Rosanna
 58. Corleo Nicolò
 59. Coscarelli Chiara
 60. Costanzo Maria
 61. Cuffaro Anna Maria
 62. Cusimano Gaspare
 63. D'Alberto Beatrice
 64. De Blasi Roberta
 65. De Franco Maria Teresa
 66. De Miceli Nino
 67. Di Blasi Concetta
 68. Di Maio Fabrizio
 69. Di Pasquale Grazia
 70. Di Rosa Piera Lilia
 71. Diana Biagia Catena
 72. Dinatale Filippo
 73. Dipasquale Giovanna
 74. Falco Vincenza
 75. Faraci Grazia
 76. Favara Scacco Cinzia Concetta
 77. Fecarotta Marina
 78. Ferrante Maria Barbara
 79. Ferrera Rosaria
 80. Ficili Maria Assunta
 81. Filoramo Sebastiana
 82. Fimiani Deborah
 83. Forzano Maria Angela
 84. Franco Rosaria
 85. Furnari Francesco
 86. Fusari Giuseppe Maria
 87. Gagliano Daniela
 88. Gagliano Salvatore
 89. Gangemi Giuseppa
 90. Garofalo Patrizia
 91. Gatto Francesco
 92. Genovese Carmelo
 93. Geraci Nicolina
 94. Gestivo Maria
 95. Giorlando Mariano
 96. Giuffrida Alfia
 97. Gnoffo Francesca
 98. Grasso Daniela
 99. Gressini Carmela
 100. Gruttadauria Silvana
 101. Guastella Giovanni
 102. Guenzati Eva
 103. Guglielmino Fernanda
 104. Gugliermo Letizia Basilia Rosa
 105. Gulino Teresa
 106. Gulletta Letterio
 107. Gurrieri Giovanni
 108. Gurrieri Tiziana
 109. Iacona Valeria
 110. Iervolino Luigi
 111. Immordino Anna
 112. Indelicato Mariano
 113. Ingui Maria
 114. La Grutta Sabina
 115. Landieri Adriana
 116. Lanzarone Cristina
 117. Laudani Nunziata
 118. Lauricella Olivia
 119. Lazzarotto Rosalba
 120. Leonardi Teresa
 121. Leone Maria
 122. Liuzza Guglielmo
 123. Lo Bosco Marcella
 124. Lo Cascio Martino
 125. Lo Giudice Angela
 126. Lo Verde Silvia
 127. Longo Fernanda
 128. Maganuco Antonia
 129. Maggio Sebastiana
 130. Mallia Maria
 131. Mallia Venerina
 132. Mancuso Annalisa
 133. Mangia Eugenio
 134. Marino Rosaria
 135. Mastro Simone Liboria
 136. Matano Elisabetta Maria
 137. Mazzotta Maria Pia
 138. Mejia Maza Ruby Mariela
 139. Messina Vittoria
 140. Molino Rosaria
 141. Moltisanti Luigia
 142. Moncada Valentina
 143. Mondati Anna Maria
 144. Mondati Silvana
 145. Mondo Riccardo
 146. Morabito Sonia
 147. Morana Giuseppa
 148. Moro Roberta
 149. Morselli Nunzia
 150. Muscuso Santa
 151. Nicastro Saverio
 152. Nicosia Salvatrice
 153. Pagano Silvana
 154. Paglialonga Elisa
 155. Palella Lidia
 156. Palumbo Daniela
 157. Palumbo Salvatore Antonio
 158. Paravisi Gabriella
 159. Parisi Maria
 160. Passarello Giuseppa
 161. Pecoraro Carmela
 162. Pecoraro Emanuele
 163. Pellegrino Silvana
 164. Petronaci Francesca
 165. Piampiano Adriana
 166. Piccini Pietro Antonio
 167. Pilato Emilia
 168. Pinetti Daniele
 169. Pisani Antonina
 170. Pisano Stefania
 171. Polizzi Giovanni
 172. Ponente Anna Maria
 173. Privitera Michele
 174. Puglia Antonella
 175. Puglisi Rosario
 176. Ragonese Nicoletta
 177. Randazzo Alessandra
 178. Randazzo Maria Francesca
 179. Ratto Giovanna
 180. Reina Maria Adelaide
 181. Reina Maria Tania
 182. Respini Daniela
 183. Rimoldi Celestina
 184. Rizo Gabriela
 185. Romeo Anna Francesca
 186. Rosano Cinzia
 187. Russo Patrizia
 188. Saccà Giuseppe
 189. Sallì Gaetana
 190. Savarino Francesco
 191. Scafidi Giuseppe
 192. Scaletta Giovanni
 193. Scardilli Salvatore
 194. Schembri Renato Maria
 195. Scimeca Roberta
 196. Scirpo Franco
 197. Seidita Gasperina
 198. Sidoti Maria
 199. Sieli Gaspare
 200. Sieli Giuseppe
 201. Silvestri Roberta
 202. Smirne Miletta Giuseppina
 203. Soldano Maria Isabella
 204. Sperandeo Antonio
 205. Spina Sabrina
 206. Strevia Franco
 207. Stringi Alessandra
 208. Tamburello Elda
 209. Tedesco Alessandra
 210. Tedesco Rita
 211. Teramo Elisa
 212. Tesé Maria Daniela
 213. Tolomei Rosalia
 214. Trovato Maria Grazia
 215. Truglio Elena
 216. Vassallo Daniela
 217. Vecchio Agatella
 218. Vedda Vincenza
 219. Vinciguerra Agata
 220. Vita Gaetano
 221. Volpes Elena
 222. Zappulla José Augusto
 223. Zocco Antonietta

Nuovi iscritti all'Albo dal 22-12-2000 al 01-06-2001

N. ISCRIZ.	COGNOME E NOME	RES.	N. ISCRIZ.	COGNOME E NOME	RES.
2060	Aragona Elena	PA	2113	Guttadauro Fede	CT
2061	Impellizzeri Roberta	PA	2114	Inì Teresa Lara	RG
2062	Runfola Marina	PA	2115	Lauria Irene	AG
2063	Zambito Felicia	PA	2116	Li Pomi Giuseppina	PA
2064	Agosta Girolama	TP	2117	Liuzza Maria Concetta Luisa	TP
2065	Barbera Maria Gabriella	TP	2118	Lui Simona	CT
2066	Castiglione Lilli	TP	2119	Milazzo Giovanna	CT
2067	Castorina Elisabetta	CT	2120	Monforte Maria	CT
2068	Celestino Maria	TP	2121	Murana Maria Cristina	TP
2069	Ciulo Maria Calogera	CL	2122	Musumeci Aldo Pietro	CT
2070	Cucchiara Maria	PA	2123	Pinco Marilena	CT
2071	Di Benedetto Velia	PA	2124	Sidoti Simona	PA
2072	Di Fresco Carmelo	PA	2125	Smirni Daniela	CT
2073	Di Stefano Giovanni	PA	2126	Amodeo Pasqualina	PA
2074	Elia Fabiola	PA	2127	Bartolomei Francesca	TP
2075	Fodale Tiziana	TP	2128	Blumetti Cinzia	PA
2076	Franciamore Antonina	AG	2129	Cammarata Salvatore Armando	PA
2077	Gennaro Maria Felicia	AG	2130	Crisafulli Giuseppe	ME
2078	Guarrasi Giuseppe	PA	2131	D' Aleo Massimo	PA
2079	Impennato Daniela	PA	2132	Di Francesco Teresa Donatella	CL
2080	La Genga Maria Antonella	AG	2133	Di Natale Daniela	PA
2081	Leonardi Rosa	CT	2134	Donato Rosaria Daniela	PA
2082	Lo Mauro Valentina	PA	2135	Esposito Gabriella	PA
2083	Lovecchio Paola	CL	2136	Favetti Carmelita	CT
2084	Mancuso Giuseppina	CL	2137	Finocchiaro Roberta	PA
2085	Marramaldo Marcella	PA	2138	Gambino Giuseppa	PA
2086	Mazzaglia Domenico	CT	2139	Ganci Claudia	PA
2087	Micale Felicia	ME	2140	Gelardi Alessandra	CT
2088	Mirisola Alessandra	CL	2141	Genna Maria Giovanna	PA
2089	Mura Elisabetta	PA	2142	La Franca Maria	PA
2090	Muscò Maria Concetta	CT	2143	Lo Cascio Silvana	PA
2091	Nuara Fabrizio	CL	2144	Longo Ornella	PA
2092	Pieri Lissia	PA	2145	Mangiafico Concetta	SR
2093	Pizzurro Angela	PA	2146	Marchese Simone	PA
2094	Pizzuto Loredana	PA	2147	Marino Giovanna	PA
2095	Prestimonaco Anna Maria	ME	2148	Miceli Carmelina Loredana	AG
2096	Scandura Marina	CT	2149	Murania Rosalia	PA
2097	Smiraglia Marisa	PA	2150	Nuara Tiziana	PA
2098	Tolomeo Daniela	PA	2151	Palmeri Rosalia	AG
2099	Trupia Antonia	AG	2152	Sanfratello Laura	PA
2100	Urso Teresa	AG	2153	Savatteri MariA	AG
2101	Veneziano Broccia Stella Silvia	PA	2154	Savio Tecla	CT
2102	Astorina Angela Alessandra	CT	2155	Sellaro Agnese	PA
2103	Brucato Stefania	PA	2156	Tommasi Tiziana	CT
2104	Capritta Camilla Maria Romina	PA	2157	Tulumello Calogera	AG
2105	D' Urso Nunzia Caterina Grazia	CT	2158	Zito Maria Teresa	PA
2106	Di Franco Alessandra	PA	2159	D' Antonio Maria	PA
2107	Di Rosa Maria Assunta	CT	2160	Anile Paolo Antonio	CT
2108	Feist Annagioia	PA	2161	Bredice Daniela	CT
2109	Gambino Carlo	PA	2162	Brigandì Giovanna	ME
2110	Garigliano Angelo	CT	2163	Bruschetta Simone	CT
2111	Genovese Maria	ME	2164	Carletta Barbara	PA
2112	Giunta Pietro	PA	2165	Cassaro Girolama	AG

N. ISCRIZ.	COGNOME E NOME	RES.
2166	Catinella Rosanna	SR
2167	Centanni Concetta	PA
2168	Chinnici Rita	PA
2169	Cuddetta Marcella	PA
2170	De Vita Silvia	ME
2171	Faraone Rosaria	PA
2172	Farinello Giovanna Sabrina	CT
2173	Fatta Clementina	PA
2174	Gervasi Ornella	PA
2175	Giannalia Nadia	PA
2176	Guagenti Stefania	AG
2177	Guggino Ines	AG
2178	Leone Maria Antonietta	AG
2179	Marabello Katia	ME
2180	Nangano Moira	PA
2181	Nicolosi Beatrice	RG
2182	Novembre Maria Rosalia	PA
2183	Oddo Giovanna	SR
2184	Palumbo Cristina	TP
2185	Pantaleo Vincenzo	TP
2186	Raineri Gloria	PA
2187	Riggio Rita	PA
2188	Scarlata Angela	PA
2189	Spampinato Angelita	CT
2190	Turtula Giuseppina	RG
2191	Vezzosi Annalisa	ME
2192	Adelfio Fabrizio	PA
2193	Ambra Giada	CL
2194	Baiunco Salvatore	EN
2195	Bellomo Anna Maria Ivana	CL
2196	Calvo Giuseppina	PA
2197	Cappello Giuseppina	PA
2198	Cavaliere Cinzia Simona	CT
2199	Costanzo Elena	CT
2200	Giuliano Claudia	SR
2201	Marrelli Valeria	SR
2202	Matera Arianna	TP
2203	Milazzo Valeria	CL
2204	Modica Floriana	RG
2205	Musolino Sara	CL
2206	Oliveri Marcella	PA
2207	Piave Morena Giusy	CL
2208	Piazza Maria Cristina	CT
2209	Picone Salvatore	AG
2210	Prezzabile Francesco	PA
2211	Rumbolo Pierpaolo	PA
2212	Russa Patrizia	CL
2213	Sciara Deborah	PA
2214	Settineri Valentina	PA
2215	Sposito Roberto	PA
2216	Tolve Simona	PA
2217	Trapani Roberta	PA
2218	Zangara Iolanda	CT

In ricordo di Franco Pavone

La morte spara nel mucchio, indifferente ad ogni principio di giustizia naturale.

Nessuno può sentirsi al riparo, la morte ha una mira capricciosa e infallibile, e colpisce chiunque, adulto o bambino. Adesso è toccato ad un nostro collega, Franco Pavone, ancora giovane. Una morte crudele, per cancro.

Conoscevo Franco dai tempi del liceo; poi, dopo la laurea, c'eravamo persi di vista, salvo incontrarci in sporadiche occasioni professionali. Non era cambiato molto, lui. Sempre lo stesso aspetto trascurato, da intellettuale che destina le proprie cure agli esercizi della mente; sempre la stessa parlata profonda e colta, quasi d'attore. E di Franco conservo, infatti, un preciso ricordo, risalente a quando entrambi, giovani studenti, militavamo nel Movimento Studentesco: il ricordo di lui che, mai intorpidito dalle platee, arringava la folla utilizzando un eloquio che già allora era proibito, esibendo tutte le tonalità di quella sua voce robusta, nella quale la passione politica incideva un'espressività abile e vagamente istrionica.

Ricordo che lo invidiavo per quella sua capacità di non impappinarsi conservandosi invece rigoroso anche nelle situazioni più impegnative, quando ad esempio si trattava di fronteggiare le autorità scolastiche.

L'ho già detto, di cosa Franco facesse da maturo professionista non ho notizie personali, ma chi l'ha avuto accanto come collega, in quest'ora del cordoglio e del rimpianto, non può che parlargli come di una figura insostituibile, dotata di un talento e di una capacità lavorativa fuori dall'ordinario.

Continuo ad immaginarti, caro Franco, in questa tua attuale vita a noi invisibile, con i capelli scomposti e la giacca dalle tasche sformate, mentre, aggiustandoti gli occhiali sul naso, ti fermi a parlare con qualcuno che avrai avuto piacere a rivedere, tu e lui immersi in un qualche impegnativo tema celeste.

Pippo Bella

La prevalenza dell'area clinica ed assistenziale nella nostra professione ha contribuito ad una ipervalutazione di quelle legate alla salute, al "benessere", alla ricerca ed al mantenimento della "qualità della vita".

Paradossalmente, anche nel contesto pubblico vi sono pochi segnali di una progettualità psicologica originale e creativa, legata a bisogni emergenti.

Nella sanità siciliana, in cui operano oltre 500 colleghi, nonostante l'istituzione dei servizi di psicologia la nostra professione negli ultimi anni non ha avuto lo sviluppo previsto.

Basti pensare che in Sicilia vi è appena un consultorio familiare per circa 23.000 residenti, e che non in tutti i consultori è presente la figura dello psicologo!

E, se l'aziendalizzazione della sanità mira principalmente alla riduzione dei costi ed alla ottimizzazione dei servizi, non dobbiamo leggere la presenza dello psicologo quale costo aggiuntivo, ma quale "valore aggiunto".

Infatti è quanto mai opportuno considerare che il servizio sanitario nazionale italiano eroga prestazioni multidisciplinari e pluriprofessionali, poiché interviene in tutte le fasi della vita del cittadino.

L'assistenza sanitaria italiana - così come è normale - non è confrontabile con l'omologa assistenza che viene erogata negli altri paesi europei, in cui invece la sanità è rivolta principalmente alle problematiche relative alla ospedalizzazione ed è ben separata dai servizi complementari (prevenzione e riabilitazione), che sono di pertinenza anche di sanitari non medici.

In altre parole, se ci deve essere confronto con tutti gli altri paesi comunitari, questo deve essere effettuato anche sugli indicatori di efficienza e di ef-

ficacia delle prestazioni erogate in ospedale, in cui - così come deve essere - tutti i cittadini devono ritrovare uno standard minimo di prestazioni, di assistenza e di decoro.

Il cittadino siciliano ha gli stessi diritti rispetto agli altri cittadini dell'Unione Europea di ricevere in ospedale non solo diagnosi e terapie sempre più adeguate, aggiornate, sperimentate, ma anche una modalità di ricovero e di fruizione dell'assistenza dignitosa e coerente con il livello economico del nostro Paese.

L'intervento dello psicologo rientra ormai in molti protocolli terapeutici ospedalieri.

Eppure nei numerosi ospedali siciliani (17 aziende ospedaliere, 3 policlinici universitari, 1 struttura per la riabilitazione, 1 ospedale medio a Palermo, 59 presidi ospedalieri pubblici, 48 presidi ospedalieri privati) svolgono la loro attività appena diciotto psicologi.

Il numero è così ridotto che si commenta da solo!

La promozione della nostra professione nel contesto ospedaliero pubblico e convenzionato deve essere coerente col ruolo che la nostra regione dovrà assumere nei prossimi anni, in cui il *meridione* dell'Europa si sposterà verso i paesi dell'Est, che fra non molto entreranno a far parte dell'Unione Europea.

E' augurabile, cari colleghi, che ogni iscritto divenga promotore della professione di psicologo, superando la frammentarietà delle esperienze, che purtroppo molto spesso è caratterizzante del nostro "sapere", e ricercando quella identità ed appartenenza professionale, che danno un senso ed una legittimità collettiva al lavoro del singolo.

Un caro saluto e buon lavoro.

ORARIO DI RICEVIMENTO IN SEDE

Gli iscritti possono recarsi presso la sede:

- lunedì e venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

- martedì e giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Tel. 091 6256708

840 500290 accessibile con tariffa urbana da tutti i distretti telefonici della Sicilia escluso quello di Palermo (091) con un costo pari alla telefonata urbana.

fax: 091 7301854 (attivo 24 ore/24 ore)

E-mail: sed@ordinepsy.sicilia.it

sito internet: www.ordinepsy.sicilia.it

Il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario ricevono in sede gli iscritti previo appuntamento tramite la segreteria.

La Segreteria dell'Ordine rende noto che dal 1° agosto p.v. gli uffici della sede resteranno chiusi per ferie e che i normali orari di ricevimento, riprenderanno da lunedì 3 settembre.

Psicologi e Psicologia in Sicilia

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia
a cadenza trimestrale

Direttore Responsabile:

FULVIO GIARDINA

Coordinamento Editoriale:

MARIA GABRIELLA D'ANGELO, ROBERTO PAGANO

Comitato di Redazione:

SERGIO AMICO, CLAUDIO CASIGLIA,
SEBASTIANO CIAVIRELLA, MAURIZIO CUFFARO

Redazione:

Via Salvatore Marchesi, 5 - 90144 Palermo
Tel. 091 6256708 - 840500290 Fax 091 7301854
e-mail: redazione@ordinepsy.sicilia.it

Aut. Trib. di Palermo, n. 29/98 del 17/19-11-1998

Chiuso in Redazione il 19 giugno 2001

La Grafica Editoriale
Via Saponara, 5/7 - Vill. Annunziata - Messina
Tel. 090357487